INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al recapito agli Stabilimenti di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 38, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea di centimi e spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 10 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le novelle della Stampa francese sulle cose d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,25 pom.* — Questi Circoli sono impressionati dalla campagna che la Stampa francese, con acrimonia ognora crescente, va facendo allo stato d'Italia. La guerra ora è entrata con gran rumore anche nel campo finanziario, e ai giornali francesi più italofobi non par vero di poter osteggiare il commercio della nostra rendita sui mercati di Francia, facendo credere che l'Italia è alla vigilia del fallimento. Per quanto assurde e smaccate, queste panzane trovano però pur sempre, specie in Francia, il lettore credulone. Aggiungete che, ad accreditarle, bene spesso concorre volonterosamente anche qualche giornale nostrano, a cui, sembra, non ripugni l'animo il gettare il discredito sul proprio Paese.

Fra le tante panzane calunniose che certi giornali francesi spacciarono sul conto degli italiani era corsa anche questa: che l'Associazione italiana di Lione, nientemeno che colla connivenza di quel nostro Console, fosse contro di spionaggio. Ora giunge da Parigi notizia che una nota di quel Ministero degli esteri smentisce questa voce. La voce non poteva essere creduta dalle persone di buon senso; ma è bene che sia stata ufficialmente smentita.

Anche oggi poi l'*Opinione* stigmatizza nuovamente quella Stampa francese la quale diffonde false notizie dell'imminente ripristino del corso forzoso in Italia. Si tratta di una vera calunnia. L'*Opinione* non fa che appellare alla buona fede dei giornali onesti, aggiungendo che l'attuale situazione finanziaria è molto migliorata.

Ciò che l'*Opinione* stigmatizza non è cosa nuova e, benchè si addolori, non ci meraviglia più. Oramai in Francia, e più particolarmente nella Stampa francese, s'è sbrigata tutta una corrente e diremmo quasi una educazione antitaliana; di modo che tutte le notizie riguardanti le cose nostre, anche le più innocenti, si convertono allo scopo o di gettare il discredito sopra di noi o di destare il sospetto.

È più che naturale che una Stampa la quale tiene a questi di tenor aperta e fissa la rubrica *La mi sère en Italie*, ora colga l'occasione per esagerare un parziale disastro e farne la rovina finanziaria di tutta la nazione. Del resto, per farsi un'idea degli strani giudizi e delle confusioni che si fanno in Francia a proposito di noi, basterà leggere questo telegramma che mandano da Parigi, 11, al *Lyon Républicain*:

« La rendita italiana ha riguadagnato oggi una « parte del terreno che aveva perduto in questi tre « ultimi giorni, ed essa rimonta di 5/8 centesimi.

« Da una parte il sindacato italo-germanico è venuto alla riscossa e, dall'altra parte, gli speculatori che avevano giuocato al rialzo hanno realizzato i loro benefizi ricomperando e hanno favorito il movimento di ripresa. »

Da questo che telegrafano al giornale lionese appare dunque che la guerra mossa alla rendita italiana non è stata tutta una guerra politica, ma altresì una delle solite manovre del non meno soliti speculatori, i quali hanno profittato del momento avvalendosi della facilità con cui i giornalisti francesi raccolgono e spacciano le notizie più tristi sul conto dell'Italia. Ma andiamo innanzi nella citazione del telegramma parigino:

« Si sa benissimo — continua il corrispondente parigino — che questo movimento di ripresa continua, ma ciò non vuol dire che la situazione finanziaria d'Italia sia modificata in nulla.

« Per ispiegare questo mutamento si dice che la polemica vigorosa ingaggiata in Italia fra una certa parte della Stampa e il Governo può condurre alla caduta del Ministero Crispi *(ed ecco che riene in campo la fissazione monomaniaca dei pubblicisti francesi)* e che allora potrebbe avvenire un cambiamento nella orientazione della politica italiana. »

Ma il corrispondente del *Lyon Républicain*, furbo per Dio! a queste cose lui non ci crede. Infatti egli soggiunge:

« Gli entusiasti affermano, impavidamente, che « l'Italia, se Crispi cadesse, uscirebbe dalla triplice « alleanza (*continua la fissazione monomaniaca*) « per avvicinarsi a noi. Ma questo non è altro che « fantasmagoria. Crispi non ha fatto e non fa altro « che una politica monarchica, che i suoi successori certissimamente continueranno, perchè è quella della « Casa di Savoia. »

Si vede proprio che gli scrittori francesi non hanno un'idea al mondo delle cose italiane e non ragionano mantenendosi perfettamente a digiuno d'ogni cognizione anche più elementare. Altrimenti saprebbero che in Italia funziona il più scrupoloso regime costituzionale e che la Casa di Savoia non ha una politica sua, ma una politica *nazionale*.

Ma il meglio viene in fondo. Conclude dunque il più volte citato corrispondente:

« Se dunque si deve mostrarsi prudenti dal punto « di vista della speculazione, nella previsione di un « rialzo effimero che può prodursi, non vi ha alcuna « ragione nuova e rassicurante per impedire ai detentori della rendita italiana di disfarsi dei loro titoli. Infine, un altro motivo del rialzo è il ribasso dell'aggio, che da 2,45 0/0, che faceva ieri, è disceso a 1,25. »

Così è manifesto che la Stampa francese, malgrado tutto, eccita i detentori della rendita italiana a disfarsi dei nostri titoli. Così è manifesto che la Stampa francese fa la più deplorevole confusione di nomini, di cose, di credito e di alleanza, e tutto a maggior gloria e vantaggio dei gentil sangue latino!

Il *Phare du Littoral*, che si stampa a Nizza, in un articolo polemico contro il *Pensiero*, scrive addirittura: « Ogni giorno che passa ci porta la notizia « di una nuova catastrofe (?). La situazione è a tal « punto che una crisi ministeriale è imminente (?!). « Per poco che ciò continui, l'Italia è sulla partita! »

Così, i bigotti di Francia non diranno più che l'Italia non faccia buona compagnia al Papa!

Un'ultima citazione e abbiamo finito. Il *Figaro* ha ripreso a nuovo, e gli altri giornali la fanno correre, la novella della fusione delle armate di Germania e d'Italia sotto un solo ammiraglio, comandante in capo, il quale sarebbe un italiano! E il *Journal des Débats* si fa telegrafare da Berlino che in occasione delle nozze della sorella di Guglielmo col duca di Sparta, le due armate, a cui si congiungerà l'inglese, faranno una romorosa dimostrazione nelle acque di Grecia!

Un po' per volta, nel cervello fantasioso dei novellieri francesi, l'Italia, che or non sono molti anni era una *quantité négligeable*, è venuta in al gran fortuna da dirigere essa le forze navali e forse la politica di tutta l'Europa. In verità, il momento psicologico merita di essere studiato. Di deve essere in quei cervelli di molta allucinazione.

ITALIA E FRANCIA

Così, in data 9 settembre, Giovanni Bovio rispondeva ad un noto italiano che gli scriveva da Parigi:

« Napoli, 9 settembre 1889.

« *Egregio amico*,

« Breve, come lo desiderate, vi dirò il mio pensiero che è oggi quello che dissi alla Camera dei deputati l'indomani dell'occupazione di Tunisi: *Io non credo che in Italia sia chi voglia far guerra alla Francia; ma se altri vuol furia a noi, sappia che ai confini non vi sono partiti.*

« La democrazia italiana — le cui parole dette in Francia credo siano state esagerate da altri a disegno — non respinse allora quelle mie parole, e non oggi vorrà farle sue, preparerà davvero lunga pace, e, dopo, anche un'alleanza con la Francia.

« Non sono — lo sapete — non fui amico della triplice alleanza, ma credo fermamente che nel nostro paese nessun partito liberale desidera che l'Italia o Francia una guerra a tutto servigio della reazione europea ed a rovina della libertà. Alla possibilità di questa pazzia io non ho creduto mai.

« Se stimate utili queste parole, ridittele ai nostri amici a Parigi, ed abbiatevi cordiali saluti.

« *Vostro* GIOVANNI BOVIO. »

Questa lettera viene in buon punto a dar sulle dita proclamente a coloro i quali pensarono di valorarne primi. Essi sono andati in Francia a far credere che una parte degli italiani desiderasse la guerra; e Bovio dice: — *Badate che in Italia nessuno vuole la guerra colla Francia;* ma chi ce la recasse ci troverebbe tutti ai confini. — E parlar chiaro questo? E chi parla così è proprio Bovio, un'autorità non sospetta.

La fiaba dell'espulsione di Kossuth

Alcuni giornali radicali, e specialmente il noto giornale francofilo di Milano, appoggiandosi ad un telegramma pubblicato dal *New York Herald*, hanno messo in giro la voce che su richiesta del Governo tedesco l'on. Crispi avrebbe deciso di espellere dal territorio italiano il vecchio patriota ungherese Luigi Kossuth, il quale da lunghi anni se ne vive, ritirato dalla vita pubblica, in Torino. Pretesto a questa cacciata in bando sarebbero un discorso da lui tenuto alla deputazione degli ottocento ungheresi venuti a rendergli omaggio in Torino nell'agosto scorso e altre parole pronunziate in pubblico ritrovo contro la triplice alleanza e contro il ministro Tisza. Questo provvedimento odioso, sempre secondo i giornali che raccolgono la notizia del foglio americano, sarebbe sollecitato dall'Austria, la quale non potrebbe tollerare simili dimostrazioni a lei ostili a nazione e come alleata della triplice. Occorre notare, per essere in buona fede, che i giornali i quali riproducono la notizia dimostrano di non darle credito..... ma intanto la propagano coll'aria di dire: Non si sa mai!

Il fatto è che a questa enormità politica nessuno, che possa a ragioni e conosca i principii liberali che reggono il nostro paese, può prestar fede, e non vogliamo certo pigliarci noi la briga di dare una smentita a vuoto.

Ci par bene però sapere che l'illustre patriota Kossuth nella sua alta avvedutezza e lealtà politica non è adito mai pronunziar verbo che potesse essere lesivo al Governo del paese che lo ospita, che lo onora e rispetta quale illustre patriota, e che egli, ordiamo, stima quale sua seconda patria. Agli ungheresi venuti ad ossequiarlo in questa terra d'asilo egli parlò della patria, dei ricordi di sua vita e delle memorie persistenti che lo tengono tuttora lontano dal suolo natio; ma se fece della politica storica, non si lasciò però trasportare ad inconsulti attacchi contro l'Austria e contro le alleanze da lei strette. Del resto le parole sue furono da noi pubblicate in vari resoconti e lettere del nostro corrispondente da Budapest, e da essi risulta chiaro il concetto del vecchio dittatore. Ed ora non più. Per finire con una nota leggera (chè non è il caso di metterci sul serio), ricorderemo che se il *New York Herald* è un giornale che va per la maggiore, ciò non toglie però che egli abbia nella sua bravo storia giornalistica una bella collana di panzane, assai più grosse di quella di cui ora ci occupiamo, le quali gli confermano moritamente la fama di giornale,.... molto *americano*.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 4 pom.* — Il ministro Zanardelli ha condotto a termine testè la compilazione di un progetto di legge relativo al divorzio. Secondo questo nuovo progetto il divorzio sarebbe accordato solo dopo dichiarata la separazione legale, e cioè dopo tre anni da questa se non vi sono figli e dopo sei se vi sono.

— La Società Geografica di Roma sta preparando un grande ricevimento in onore degli scioani pel loro ritorno alla capitale.

— Il Re, nella ricorrenza del bicentenario del ritorno dei Valdesi alle loro valli, ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia Payrot, e cavalieri Meille, dottore della Chiesa evangelica, e Boer, sindaco del Comune di Torre Pellice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,25 pom.* — Lo scopo della annunciata conferenza fra Gagliardo e Corvetto è quello di cercare i mezzi onde accelerare la costruzione della ferrovia di Massa militare, specialmente della Parma-Spezia, di cui già si occuparono i ministri Bertolè-Viale e Finali.

— Il *Diritto* dice che il conte Salimbeni sarà incaricato di accompagnare degiac Makonnesn presso il re Menelik, a cui presenterà i doni invitagli dal Re.

— Un decreto reale modifica il ruolo organico dei magazzinieri del sale e tabacco.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica vari *exequatur* concessi a consoli esteri in Italia. Lo stesso giornale annunzia l'istituzione di varie nuove Agenzie consolari italiane in America.

— Si assicura che, a giorni, la squadra incomincierà alla Maddalena un corso di esercitazioni tattiche, le quali si estenderanno sino lungo le coste della Liguria.

— Al Ministero delle finanze si studiano i mezzi opportuni per una più rigorosa applicazione della tassa di ricchezza mobile. Questi studi mirano essenzialmente a far pagare in giusta misura i rispettivi redditi ai professionisti, essendo dimostrato che molti sfuggono sovente alla giusta tassazione.

— Il Papa ha mandato diecimila lire alle famiglie delle vittime del disastro di Anversa nel Belgio.

— La *Riforma* smentisce la voce, raccolta da qualche giornale, che il vice-console italiano di Trieste assistesse in teatro la sera dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele; anzi quella sera il teatro in parola era chiuso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 7,5 sett.* — Si dice che le elezioni comunali a Roma siano fissate pel 3 novembre. Vari Comitati liberali si dolgono di ciò perchè appunto in quel giorno ricorre l'anniversario di Mentana.

— Nel mese di ottobre prossimo saranno luogo le elezioni generali pei dodici Ordini religiosi dei frati carmelitani scalzi. Siccome i carmelitani sono in numero grandissimo, la loro riunione avrà luogo in Genova, non avendo potuto trovare un locale sufficientemente ampio in Roma. Credesi per altro che questo sia un pretesto del Vaticano per impedire dimostrazioni.

— Il bambino Giulio Rosalli che, col carabiniere Ceccon, fu ferito dalla bomba lanciata in via dell'Impresa presso piazza Colonna, continua a migliorare, ma lentamente. L'altro ieri ebbe un poco di febbre. Il Papa diede un sussidio di 200 lire alla famiglia. Il processo contro Frattini, imputato di aver lanciato la bomba, ritarda appunto perchè il fanciullo Rosalli non può comparire davanti al giudice istruttore. Ieri fu incaricato del *Don Chisciotte* consegnò al Rosalli lire 100, residuo della sottoscrizione per la medaglia al carabiniere Ceccon.

— Ieri è stato aperto il testamento del cardinale Massaia, che ha lasciato tutto il suo patrimonio, superiore alle lire 300,000, alla *Propaganda Fide* perchè lo distribuisse in vantaggio delle missioni cattoliche nei paesi Galla.

— Ieri gli scioani sono andati a visitare il nostro Cimitero di Campo Verano, fuori porta San Lorenzo. Gli scioani si inginocchiarono e pregarono lungamente sulle tombe del conte Antonelli e del cardinale Massaia.

— I giornali annunziano che il ministro Boselli andrà a Verona il 28 corrente e si fermerà in quella città fino al 30, assistendo alla chiusura della Mostra artistica. L'on. Micoli, stante la sua indisposizione, non può tenere la promessa di recarsi per agli a Verona.

Accidenti ferroviari.

CATANZARO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 1 pom.* — Ieri il treno diretto proveniente da Reggio, passando per Santa Caterina, investiva quel capo-stazione ferendolo gravemente così che stamane il poveretto è morto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,15 *pom.* — Oggi il treno N. 26, proveniente da Reggio di Calabria, ha deviato presso Novasiri (Basilicata); un solo vagone *pullmann* e le vetture-bagagli sono rimasti sul binario, le altre vetture si sfasciarono. Però non si ha a deplorare nessuna vittima. Si trovavano nel treno i deputati Compagna e Cefaly.

I reduci si sciupano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 11,5 pom.* — Questa sera nella sala del Consolato Operaio il signor Albani, uno dei capocia delle dimostrazioni di Nizza, Maraglia, Tolone e Parigi, ha tenuto una conferenza per spiegare il contegno tenuto dalle delegazioni operaie italiane in Francia. L'aula era affollatissima. Manco a dirlo, vivo protestato contro l'intervento di molte guardie e carabinieri. V'ebbero due lievi interruzioni. L'Albani, compiacevolmente, ha negato le imputazioni fatte a lui o ai suoi compagni, spiegando minutamente l'andamento delle cose, riferendo anzi il testo dei discorsi pronunciati alla municipalità parigina. L'aula era tutta piena di correligionari politici; e quindi l'oratore riscosse moltissimi applausi.

La dimissioni di Schilizzi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,5 pom.* — Oggi il Consiglio comunale si è adunato a porte chiuse per deliberare intorno alla proposta della Commissione instituita con incarico di esaminare il caso di Matteo Schilizzi, contro cui due elettori elevarono l'eccezione di incompatibilità. Il Consiglio, ammettendo la pregiudiziale che la carica di consigliere sia incompatibile con la condizione di contraente nella Società della fognatura, ha accettato le dimissioni offerte antecedentemente dallo Schilizzi.

Una inaugurazione rinviata.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 11,15 pom.* — Il nostro Municipio ha rinviato la inaugurazione del monumento a Nino Bixio, che era già fissata pel 20 settembre, il monumento non essendo ancora pronto.

NICOTERA A PARIGI.
Una tempestosa assemblea boulangista.
Notizie diverse.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 10,30 *pom.* — È oggi qui giunto l'on. Nicotera. Il *Gaulois*, annunciandone l'arrivo, lo chiama il *capo dell'opposizione parlamentare italiana contro Crispi*, e predice che egli ben presto sostituirà il *gallofobo siciliano* alla Presidenza del Consiglio.

— Ecco alcuni particolari sul burrascoso Comizio boulangista tenutosi, l'altro giorno, al *Moulin de la Galette*, a Montmartre (Parigi). L'assemblea era stata convocata per acclamare lo candidature di Boulanger, Saint-Martin e Laisant. Fin dalle 9 ant. i boulangisti erano in gran numero occupata la sala dell'adunanza; attendevano cantando le loro canzoni favorite. In un angolo della sala si trovavano una cinquantina di repubblicani, venuti per combattere i candidati boulangisti.

Quando Naquet, asceso alla tribuna degli oratori, ebbe cominciato a tessere l'elogio di Boulanger, i repubblicani protestarono clamorosamente; assaliti furiosamente dai boulangisti, si difendono; ne segue un terribile mischia; i colpi piovono, il sangue scorre. Trenta persone rimangono ferite; fra esse, otto lo sono gravemente. Naquet fascia clandestinamente la sala. La vittoria sorride finalmente ai boulangisti, più numerosi; essi rimangono padroni del campo di battaglia e possono così acclamare la candidatura di Boulanger.

I repubblicani ritornano all'assalto, volendo penetrare nella sala, di cui i boulangisti custodiscono gli ingressi colle rivoltelle alla mano. La polizia si decide infine ad intervenire e fa sgombrare la sala. Di fuori gli oratori boulangisti sono compiuti dalla folla che grida: *Viva la Repubblica!* Si fanno parecchi arresti.

Si comincia frattanto l'affissione dei manifesti propugnanti la candidatura di Boulanger al XVIII Circondario di Parigi.

Laguerre ed Hubert saranno processati per la scena avvenuta contro il procuratore generale De Beaurepaire nell'adunanza al Circo Fernando.

Una lettera di Boulanger patrocina vivamente la candidatura di Naquet nel V Circondario; il generale chiama persino Naquet: *boulangiste avant moi.*

— Susini, quello stesso che scrisse pochi giorni or sono un telegramma di minaccie Constans, accusandolo d'aver fatto attentare ai suoi giorni e sfidandolo a duello, pretende sempre che il Governo lo voglia morto, e ò ora assicurata la vita per 400,000 franchi a favore della propria famiglia.

— Il primo concerto dato a Bruxelles dalla banda musicale della guardia repubblicana francese ha reso 11,118 franchi, che saranno destinati a soccorrere le vittime della catastrofe d'Anversa.

— Edison è partito colla moglie, la figlia ed il segretario per Londra, donde farà ritorno a Parigi, fra poco tempo. Ha lasciato 10,000 lire da distribuirsi ai poveri di Parigi.

— Si fanno studi al Ministero della guerra per aumentare i reggimenti di cavalleria di guarnigione alla frontiera sud-est; essi dovrebbero concorrere alla difesa delle Alpi.

— Il *Figaro* annuncia il prossimo matrimonio dell'infanta Bianca di Borbone, figlia del duca di Madrid, coll'arciduca Leopoldo d'Austria. Le nozze avranno luogo al castello di Frohsdorf.

Lo tsar a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 2,55 pom.* — La *Kolnische Zeitung*, organo ufficioso della gran cancelleria, conferma la notizia datavi che lo tsar verrà a Berlino a restituire la visita all'imperatore dopo la mietitura.

L'influenza russa nei Balcani.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — I zancovisti, prendendo a pretesto l'inaugurazione del monumento innalzato a Samara in onore della memoria dello tsar liberatore della Bulgaria, convocarono i loro partigiani con una circolare attorno alla Cattedrale, alline di raccogliere firme ad un dispaccio diretto al sindaco di Samara. La riunione doveva terminare con una preghiera per Alessandro II. Il Governo, per evitare ogni occasione di eccitare gli animi, fece arrestare il promotore; la riunione non ebbe più.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — In occasione della festa dello tsar si cantò il *Tedeum* nella Cattedrale; numerosi assistenti. Dopo un lunch, brillante ricevimento alla Legazione russa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Il *Times* pubblica i dieci comandamenti della Russia che i Comitati slavi spargono, secondo lui negli Stati balcanici, e considera tale propaganda come l'espressione scritta della politica russa tendente all'smembramento completo degli Stati balcanici. Il giornale teme che gli Stati balcanici si lascino sedurre dalla Russia e fa una pittura scoraggiante della situazione dell'Austria-Ungheria che, di fronte alla unità della Russia, è ridotta ad una specie d'impotenza dalle ambizioni individuali e dalle razze diverse che la compongono.

Il Congresso internazionale di Basilea.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Un grandissimo numero di persone assistè al Congresso internazionale di filologia. Il consigliere di Governo, Putt, ha aperto il Congresso e diede il benvenuto in nome della Confederazione. Forter, dell'Università di Cambridge, ringraziò in nome dei membri del Congresso. Furono presentati parecchi rapporti. Il professore Mosso, di Torino, rappresenta l'Italia.

Stanley ed Emin-bey.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Informazioni provenienti da Zanzibar recano che Stanley è atteso alla costa orientale d'Africa verso la fine d'ottobre. Emin-bey lo accompagnò fino al lago Vittoria. Dicesi che egli abbia deciso di restare nel paese.

La questione armena.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « White ha ottenuto un'udienza dal sultano e lo esortò a tener conto delle legittime aspirazioni degli armeni. Il sultano, impressionatissimo, promise di prendere misure atte a dare soddisfazione agli armeni. »

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,25 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Palliori, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, è nominato consigliere presso la medesima Corte — Giovanni, presidente del Tribunale correzionale a Castiglione delle Stiviere, è nominato consigliere presso la Corte d'appello di Brescia — Forni e Bonelli, aggiunti giudiziari presso il Tribunale d'Asti, sono temporaneamente applicati all'ufficio di Pubblico Ministero presso detto Tribunale — Busso, sostituto segretario aggiunto presso la Procura della Corte d'appello a Torino, è nominato effettivo ivi.

Telegrammi diversi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Sono giunte la regia navi *Vesuvio*, *Etna*, *Tevere*.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Notizie odierne dalla costa nord dell'Atlantico segnalano un uragano che dura da alcuni giorni. L'Atlanticity è quasi sommersa, con perdite immense; pescherecci naufragi; trentasette persone perite.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro dell'istruzione ordinò alle scuole russe l'insegnamento obbligatorio della ginnastica e degli esercizi militari.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Lo tsarevitch è giunto, salutato da tutte le navi. Lo ricevettero l'ammiraglio Gaitz e tutti gli ufficiali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Le dichiarazioni di candidature presentate finora in tutta la Francia ascendono a 1537.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I membri del Congresso monetario visiteranno domani la Banca di Francia, dietro invito del presidente Magnin.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I riservisti convocati per le manovre sono stati licenziati il 6 settembre (vecchio stile).

Gli Scioani a Superga.

All'una e tre quarti il degiac Makonnesn col seguito giunse a Sassi alla ferrovia funicolare Agudio. Molte persone, uomini, donne, bambini entrati per il cancello della stazione si schierarono in due file per veder passare il corteo, e quando tutti gli scioani che presero parte alla gita furono nei vagoni del trono speciale preparato, si avvicinarono ad essi guardando con curiosità il capo dell'Ambasciata, i suoi generali ed i fanciulli.

Il degiac Makonnesn sedette a destra sul primo sedile della prima carrozza; nel sedile laterale si pose il segretario di Corte, interprete graznac Josief; negli altri sedili stavano l'Abbà Voldè Mikael, il cagnazmac Abbà Nadà, balambaras Ganamlè, comandante di fortezza, Binarari Birrata, comandante di avanguardia, il piccolo nipote di graznac Josief, il servo particolare di degiac Makonnesn, l'ingegnere Capucci, il maggiore Grandi, il conte Torazzo. Altri due scioani stavano nella seconda carrozza.

Alle 2 le carrozze si mossero e cominciammo la dolce salita. Nessuna agitazione commosse gli ambasciatori scioani; solo qualcuno si stupiva di non vedere la macchina, e correva, mettendo fuori la testa dallo sportello, di indovinare il segreto del congegno che ci portava così dolcemente in alto.

Il degiac Makonnesn ieri era allegro, e durante la salita parlò con varii ufficiali e coll'ing. Capucci con molta affabilità; spesso scoppiava in larghe risate.

Il suo servo portava a tracolla un astuccio da cannocchiale da campagna; parecchi altri ambasciatori ne erano pure forniti.

Uscito dalla stazione di Superga, il degiac Makonnesn chiamò il servo, si fece dare l'ombrellino di tela bianca foderato in verde, dal manico d'avorio, e si incamminò su per la salita che mette al piazzale della chiesa. Non si direbbe, vedendolo, che il capo scioano abbia gambe così buone; camminava così in fretta che tutti i curiosi, per tenergli dietro, avevano i gocciolioni del sudore. C'erano anche delle gentili curiose ad aspettare il principe africano, ma al cronista non lice di occuparsi delle loro gocciolioni..... tutt'al più si può dire che esse dovettero affaticare i piedini sui ciottoli della strada per seguire il negro ambasciatore.

Quando il degiac Makonnesn fu presso al piazzale della chiesa della Basilica si vide venire incontro l'abate comm. Pavarino, fregiato di decorazioni luccicanti al sole sopra la vesta nera. Ristette e chinò il capo; l'abate, scoprendosi, gli disse: « In nome di S. M. saluto il nostro principe ed alleato. L'unione dei popoli è la maggior grazia di Dio. » Udita la traduzione di queste parole, il degiac Makonnesn strinse la mano al comm. Pavarino e si chinò riverente.

Dopo ciò la comitiva riprese l'interrotto cammino ed entrò in chiesa; i cancelli della porta furono chiusi dietro l'Ambasciata e la folla rimase fuori.

Gli scioani come la gente del Goggiam, hanno tale venerazione per la Vergine che in qualche loro provincia si rende ad essa un culto maggiore che a Gesù Cristo.

Nella Basilica è esposta la Madonna; appena gli scioani giunsero alla presenza della statua che rappresenta la Vergine col bambino in braccio, tutti si inginocchiarono e curvarono il corpo fino a toccare il pavimento colla fronte. Il degiac Makonnesn fu il primo, gli altri si scoprirono della *scianma* infino alla cintola, compiendo così l'atto di maggiore rispetto.

Baciato il pavimento, degiac Makonnesn si alzò in piedi e stette per cinque minuti immobile nel corpo, dondolando solo tratto tratto il capo e tenendo sempre gli occhi fissi alla Vergine. L'Abbà Voldè Mikael pregava anch'egli fervidamente, tenendo alto il capo così che il grosso turbante pareva avesse a rovesciargli all'indietro; quando il principe si mosse, egli andò a baciare il pavimento presso il tavolo su cui poggia la statua.

Il principe scioano, sempre guidato dal comm. abate Pavarino, cominciò la visita dei sotterranei. Giunto davanti alla tomba di Carlo Alberto, quando seppe che era quella del padre di Vittorio Emanuele, chinò il capo con profondo rispetto; ammirò poscia la lapide dedicata a re Vittorio Emanuele e le statue che stanno presso le tombe della regina Maria Adelaide e della principessa della Cisterna, la madre, come gli fu detto, dei tre giovani principi ai quali egli si compiaceva di avere stretta la mano.

Dai sotterranei risalirono gli ambasciatori sotto il portico del cortile, dove uno, scorgendo in una nicchia un busto non troppo rassomigliante di Vittorio Emanuele, lo additò ai compagni, i quali ripeterono con lui con compiacenza: « Vittorio Emanuele. »

Dopo una rapida visita alla sala dei quadri dei Papi, la comitiva si recò a prendere un po' di vino e cognac in un'altra, dove nessun estraneo fu ammesso, perchè il principe tema il « mal occhio » e non vuole lasciarsi vedere a bere od a mangiare da stranieri. In questa sala c'è un ritratto del re Umberto, dinanzi al quale il degiac si fermò e disse sorridente: *Quello è Umberto ma..... quando era più giovane.*

Dopo la breve sosta, l'Ambasciata salì alla cupola; in cinque minuti Makonnesn e seguito furono alla sommità di essa.

Lassù il principe sedette sullo zinco che copre la pietra del balconcino e si fece dare dal servo il lungo cannocchiale da campagna. Stette per più di mezz'ora a guardare all'ingiro la verdeggiante campagna popolata di passelli che si stendeva dinanzi lino a perdersi nella nebbia grigia che impediva la troppo lunga vista della grande catena delle Alpi.

La fotografia di Abbà Voldè Mikael.

Abbà Voldè Mikael ed il giovane nipote del generale di Makonnesn sono andati ieri da soli dal fotografo perchè ieri l'altro il confessore non aveva voluto recarsi da Schembochs ed il fotografo non aveva avuto tempo di fotografare isolatamente il grazioso ragazzino che forma l'ammirazione di quanti lo vedono.

Tutti gli ambasciatori erano animati dalla grandezza dello spettacolo che loro si presentava agli occhi; si additavano tutti la nostra città dicendo: *Torino! Torino!*

Uno di essi chiese ad un vicino che paese fosse quello sottostante di San Mauro, ed il vicino gli indicò parecchi altri punti popolati di case dicendogliene i nomi, e il negro, stupito, chiese: *tutto Italia? tutto Italia?*

Quando il degiac ridiscese, sotto il porticato il comm. Pavarino gli andò incontro dicendogli: « Ammirevole, ammirevole. » E Makonnesn gli rispose in sua favella: « Ammirevole, ammirevole. »

L'abate aggiunse: « Ringrazio Vostra Altezza dell'onore fattomi venendo quassù; ne sono commosso. » Udita la traduzione, Makonnesn replicò con frase semplice e bella: *Anche io me ho fatto molto piacere.* Presso la porta d'uscita attendevano il principe le monache dell'Asilo; il degiac Makonnesn le salutò inchinandosi al loro passaggio.

Usciti all'aperto, il comm. Pavarino accompagnò l'Ambasciata fino al principio della strada che va alla ferrovia e salutò il capo scioano dicendogli: « Portate i saluti miei al vostro re, conservate sempre buona memoria di me. » Quindi, rivolgendosi al cognazmac Josief, che parla abbastanza bene il francese, gli disse: « E voi, generale, siate sempre buono ricordatevi di me; se tornate in Europa, venite a Superga. »

Tutti s'inchinarono al gentile abate, e l'Ambasciata ritornò alla stazione, dove molta folla si era radunata. Qui un fotografo riuscì a ritrarre Makonnesn, il quale se ne avvide troppo tardi.

Alle 4 1/4 l'Ambasciata era già di ritorno a Sassi. Lo attendevano; nella prima salirono il principe Makonnesn e il graznac Josief, i quali avevano il *bernus* azzurro ricamato in nero, il maggiore Grandi, il conte Torazzo; nella seconda Abbà Voldè Mikael, il cagnazmac Abbà Nadà, il filanrari Birrata, l'ing. Capucci; nelle altre il seguito. Prima delle 5 l'Ambasciata era di ritorno in piazza Castello.

Il pranzo di ieri sera.

Mercoledì sera per gli scioani giorno di penitenza, ed essi, scrupolosi osservatori delle norme religiose, hanno mangiato di magro. Ieri, giovedì, fu loro servito un pranzo ordinario: Minestra alla genovese — Rosolata, fegati di polli — Patate — Costolette di montone alla svedese — Zucchini alla parmigiana — Pollastre allo spiedo — Insalata — Dolce di albicocche — Biscotti Savoia — Frutta.

Oggi, vigilia, il pranzo consterà di pesci e fagiuoli.

Lo passeggiate.

Ieri sera, alle 8 1/2, il principe Makonnesn, il graznac Josief ed altri capi scioani uscirono in due carrozze scoperte a fare una passeggiata.

Alle 10 erano di ritorno all'albergo, dopo aver percorso parecchie vie della città e dopo una passeggiata nel giardino del Valentino.

Stamane il negro Paulus è uscito in borghese col-Ping. Capucci ed ha fatto una lunga passeggiata contento di passare liberamente in mezzo alla folla senza vedersela assiepare d'intorno.

Gli acquisti del degiac Makonnesn e del seguito.

Il principe scioano ha acquistato molti oggetti: fece delle compere per qualche migliaio di lire.

Ecco un elenco dei principali acquisti fatti: Abiti all'europea — Parecchi orologi d'oro, tra cui uno del valore di 900 lire — Orologi d'argento — Catene d'oro — Una collana d'ambra — Stoffe da persona e da arredi — Piccoli tappeti (scendi-letti) che servono per sdraiarvisi — Fucili — Cannocchiali.

Anche stamattina sulle scale dell'albergo era un continuo saliscendi di negozianti. Il degiac Makonnesn è difficile nella scelta: si fa portare una quantità di oggetti per comperarne uno, e, qualche volta, per rimandarli indietro tutti quanti.

Gli ufficiali ed i servi hanno comperato molti abiti, come già dicemmo, ed oggetti di poco valore.

Stamattina uno di essi ha acquistando una mazzettina in legno da militare nel corridoio del primo piano. Il negoziante gli aveva chiesto sette od otto lire, ed egli ripeteva la cifra guardando in alto come se facesse i conti per vedere se le sue rendite gli permettevano di fare la spesa.

La partenza.

Come abbiamo annunziato, gli scioani partiranno stasera alle sette e mezzo per Milano, dovendo domani trovarsi a Monza. Il conte Salimbeni non è tornato; li aspetta in quella città.

All'Ospedale di S. Giovanni.

Ci si informa da persona degna di fede che l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni intenderebbe abolire una sezione..... I commenti a tale decisione non sono necessari; basti notare che il numero e i bisogni sempre crescenti della popolazione di Torino richiedono anzi un aumento di letti negli spedali (già di tanto scemati nell'Ospedale di San Giovanni) e non una diminuzione di tutta una sezione, cioè di *cinquanta* letti!

Quanto alle cause di questa diminuzione, a cui l'Amministrazione di San Giovanni si indurrebbe, noi non possiamo giudicarle.

Ritornando in Piemonte

Il giornale moderno è fatto essenzialmente per dare notizie ai lettori. Però, a quando a quando, in tanta copia di scetticismo, una pagina di gentili ricordanze, che ci elevi l'animo al disopra delle miserie presenti, ma serva a mantener viva la fiamma dell'ideale, che contribuisca all'educazione della mente e del cuore, è pur necessaria. Ecco qui che ce ne scrive (nella *Provincia di Brescia*, della sua terra natia, un poeta [illegible] che, fatto per lunga dimora bresciano, rivede ora il Piemonte. È una pagina di onesta e buona poesia che pubblichiamo, non come elogio al Piemonte, ma come espressione di quel sentimento patriottico che fu invito al rinascimento d'Italia:

Cocconato (Castello), 10 settembre.

Chi mai passato il Ticino, abbandonando per qualche istante le care memorie della terra lombarda, non ricorda subito con affetto l'antico Piemonte, dove sono tuttora vive le memorie delle passate vicende, per le quali ci è ottenuta l'unità e l'indipendenza d'Italia? qui da questi verdi colli si son veduti volonterosi i giovani accorrere sotto la patrio bandiera e formare quel piccolo, ma forte esercito, nel quale la patria aveva riposto ogni speranza, guidati dal loro re col fermo proposito di liberare l'Italia dallo straniero.

Sono trascorsi molti anni invero dal 1848 ad oggi, ma la memoria di quei giorni di entusiasmo è sempre viva, ed è strano, dopo tanto passato vicende, come [illegible] sempre viva nel pensiero la cara ospitalità che Brescia ha dato ai feriti in guerra. Al mio giungere al Castello trovai un vecchio soldato, il quale aveva meco uno stuolo di fanciulli, e che dopo essersi rispettosamente inchinato, disse con piglio militare: « Salutate, ragazzi, i signori venuti da Brescia », come se l'amore bresciano fosse un titolo speciale. Quel veterano aveva dimenticato Goito, Pastrengo, Governolo, Novara o perfino San Martino e Custoza, come vicende accidentali, ma al nome di Brescia si entusiasmava e ricordava la pietà delle donne bresciane tutta verso di lui ed i compagni suoi feriti, ed esaltava l'ardire dei cittadini nella memorabile lotta del 1849 e sembrava sentire ancora lo strazio e le lacrime delle pie spose e le iniquità commesse in Brescia dagli austriaci; non si ricorda più le ferite sue qual vecchio, ma ricorda sempre con affetto l'amore di chi lo curò affettuosamente.

Quanto impressioni sento nel mio cuore in rivedere questa terra natale! Rivivo in un passato caro ed ineffabile; in Asti rividi tutti i cari luoghi memori della mia fanciullezza, ma ben pochi dei compagni coi quali allora io visi. Vicende del mondo, tutto si rinnova, tutto passa o, pur troppo, quasi tutto si dimentica; ma Asti ha eternato i grandi italiani, sia con monumenti e lapidi o con denominazioni delle vie.

La piazza nuova o principale è ornata di grande statua in marmo in ricordo di Vittorio Alfieri; vi sono le vie Mazzini, Brofferio, Gioberti, Marabelli, ecc., ecc.; onorati più, cosa strana, i grandi nelle lettere che nelle armi; però Vittorio Emanuele anch'egli come Garibaldi hanno in via eccezionale [illegible] ricordi.

Mi sono soffermato troppo brevemente per poter dire di molto sul progresso materiale ed intellettuale di cotesta antica città, ma per ogni dove a prima vista si scorge il soffio di amore al progresso di una società eletta, degna dei tempi.

Torino poi, l'antica capitale, [illegible] coi torri dal 1848 in poi sventolò sempre la bandiera italiana, malgrado la reazione che dopo Novara aveva signoreggiato in Italia, e dove nel Subalpino Parlamento furono svolti i grandi ardimenti politici e discusse le leggi le quali furono la base della unità o del risorgimento italiano, non è punto invecchiata, nè, per il trasferimento della capitale in Roma, abbandonata ad apatia o trascurata nel suo materiale ingrandimento; anzi è di molto migliorata per il gusto dei fabbricati; sostituito il gas colla luce elettrica, ampliati i giardini pubblici, nuove piazze e nuovi monumenti. Insomma, Torino ricorda sempre l'antica sua grandezza unitamente ad un meraviglioso progresso.

Ho detto delle città dove visai fanciullo e dove la istruzione è meglio organizzata e l'operaio tiene il suo posto con rispetto di sè e degli altri; ora dirò delle campagne ove trovasi la moltitudine formante la maggioranza inconscia della sua potenzialità, mercè la quale essa potrebbe imporre la propria volontà; eppure per lo più questa moltitudine vive tranquilla e senza occuparsi di politica; io non ho veduto un sol giornale nelle mani di un contadino sebbene quasi tutti sappiano leggere, e le poche informazioni che giungono loro, le sanno dai proprietari, che talvolta si danno il lusso di essere associati ad un foglio solo per aver i prezzi delle derrate.

Il contadino anche qui ha idee confuse di socialismo, ma basate sul rispetto alla proprietà altrui, giacchè le proprietà essendo assai suddivise, ama possedere il suo poco pacificamente, e certo si ribellerebbe di subito a quegli che volesse tentare di parlare di comunione di beni. Un oratore per quanto eloquente non farebbe fortuna in queste valli, dove i quattro quinti dei contadini hanno servito onoratamente nell'esercito ed il più bell'ornamento della loro camera è il loro corredo inquadrato e su di esso appese le medaglie militari guadagnate nella guerra per la indipendenza d'Italia.

L'ordine a cui sono stati educati come soldati, conviene dirlo, è una leva potentissima quando esso si mette al servizio del progresso; mentre la parola non è che teoria efficace quando si usa con giusta moderazione, e vai più dei libri; essa è per la campagna il sale che condisce la vita e veramente illumina le modeste intelligenze.

Queste sono le impressioni provate nel rivedere dopo tanti anni il mio paese natale.

PIER LUIGI PEDROTTI.

Le onoranze a Niccolò Puccini a Pistoia.

Scrivono da Pistoia, 11:

« Pistoia si prepara a celebrare le onoranze a Niccolò Puccini. Questa terra, che è stata popolata di uomini d'ingegno superiore, non lascia occasione per onorare i suoi figli. Domenica 15 corrente è il giorno destinato alla festa. Alle ore otto e mezzo vi sarà l'apertura dell'Esposizione manifatturiera delle officine dell'Orfanotrofio e della Mostra pucciniana. Alle ore 10 l'inaugurazione, a cura del Municipio, di una lapide da apporsi al palazzo Puccini. Allo undici un discorso commemorativo dell'on. Martini. Alla sera banchetto e dopo una tombola. Il lunedì successivo saranno inaugurate le conferenze sui temi relativi all'ordinamento dell'Orfanotrofio, e nelle ore pomeridiane pellegrinaggio al Romitorio del Giardino di Scornio, tomba del Puccini. Martedì poi si visiteranno i monumenti e gli istituti della città. »

Cronaca Napoletana

Ancora Piedigrotta — Una festa che va a finire — Le due Madonne — Concorrenza vittoriosa — Canzoni e canzonature — Le dimissioni di Schilizzi — Nella lotta — Manovre elettorali.

Napoli, 10 settembre.

(Nun) — I giornali napoletani parlano ancora della festa di Piedigrotta. Dio mio, quale noia profonda! La festa, un giorno così famosa, oggi è una cosa ben meschina.

Ai tempi della dominazione borbonica aveva quasi un carattere ufficiale. Il re interveniva in gran tenuta insieme a tutta la Corte e, dinanzi alla chiesa, passava in rivista la guarnigione militare. Quel giorno i soldati ricevevano doppia paga e il re aveva l'abitudine di graziare due condannati.

Oggi non più. La chiesa insetellica e barocca inalzata in onore della Vergine di Piedigrotta non riceve alcun personaggio reale. Tutta la notte che precede il giorno della festa i popolani, nelle bettole che circondano la chiesa, si abbandonano a delle orgie di maccheroni, di vino e di frutta.

Anche la Madonna non è più miracolosa come prima, e gli infermi ed i poveri preferiscono rivolgersi piuttosto alla Vergine di Valle di Pompei, la quale, con gran soddisfazione dell'avv. Bartolo Longo e della relativa contessa di Foaco, fa [illegible] più nè meno di dieci o dodici grazie al giorno.

I popolani, per antica abitudine, vanno ancora oggi a Piedigrotta. I mendicanti soltanto vi divertono. Arrivano a migliaia, armati di trombe, tamburelli, [illegible] *tarajasse* (trombetta di latta) e fanno tutta la notte un fragore infernale.

La festa di Piedigrotta non ha ora che un solo lato caratteristico: le canzoni. Ma anche le canzoni non sono più quelle di prima, e ne hanno guadagnato in numero, hanno certo assai perduto in valore.

Quante sono state le canzoni di quest'anno? Un giornale, callando, ha detto 4275. Se non sono 4275, certo passano il numero di 300. Non vi è cattivo dilettante di musica, non vi è poeta ignoto che non si sia creduto in obbligo di *canzonare* il prossimo. Tutte le mura della città sono tappezzate di manifesti stravaganti. Entrando in Napoli, chi ignorasse le consuetudini napoletane, crederebbe di entrare in una città in cui i musicisti e i poeti fossero imparziti. Sopra un gran cartellone, verde si vede scritto a grossi caratteri: *Ohi'.... o — A lui.... to.* Voi credete che questo logogrifo abbia un significato ulteriore. Invece si tratta semplicemente di una brutta canzone, scritta dal principe di Sirignano e musicata da Mario Costa.

Vi sono anche le [illegible] belle e sono state scritte da Salvatore di Giacomo, il più fine di tutti i poeti napoletani, da Ferdinando Russo, R. Pagliara e da qualche altro e musicate da Costa, di Leva, Denza, ecc. Ma esse sono a dirittura affogate dalla quantità enorme di canzoni mediocri, cattive o pessime, scritte e musicate da tutti i giovani avversari dell'estetica e dell'arte. La festa di Piedigrotta minaccia dunque di diventare un'orgia di versi sciancati e di cattiva musica!

***

Le dimissioni di Matteo Schilizzi da consigliere comunale sono state argomento di discussioni e polemiche innumerevoli. In tutte le questioni amministrative napoletane è quasi sempre assai difficile dare un giudizio esatto. La grande mutabilità dell'ambiente elettorale, gli odi privati, la mancanza di programmi chiari inducono assai spesso in errore anche l'osservatore più imparziale. Voi sentite in uno stesso individuo i giudizi più disparati. Una stessa persona è considerata da alcuni come un patriota stimabile e come un liberale sincero, e da altri come un ladro volgare e come un ciarlatano senza talento.

Ma, in questo agitarsi così vario di passioni o di interessi, perfino gli avversari più accaniti non erano giunti a mettere in dubbio la grande buona fede di Matteo Schilizzi. A torto o a ragione, era stato accusato di ambizione e di soverchia combattività. Quattro lo aveva chiamato clericale, senza che fosse neanche cattolico; qualche altro aveva voluto accusarlo assai ingiustamente di volersi rendere arbitro della situazione amministrativa a Napoli.

Nessuna persona a Napoli ha raccolto del resto tanti odii quanti Matteo Schilizzi. Promotore dell'inchiesta gravissima sulle nostre Amministrazioni provinciali, persecutore instancabile di tutte le combriccole affaristiche, doveva necessariamente essere molto amato e molto odiato.

Ora gli avversari non ne abile stratagemma han cercato di allontanarlo dal Consiglio comunale.

Esisteva a Napoli una Società d'ingegneri costruttori che aveva un eccellente programma, ma a cui mancavano capitali sufficienti. Premurato calorosamente da amici e da conoscenti, persuaso di fare un'opera veramente buona e nella certezza di dover perdere o almeno di non dover guadagnare, Matteo Schilizzi entrò a far parte della Società.

Profittando di ciò, alcuni elettori avversari presentarono un reclamo al Consiglio per far dichiarare decaduto dalla qualità di consigliere Matteo Schilizzi come facente parte di una Società che si trovava in relazione di affari col Municipio. Il reclamo fu discusso a porte chiuse, e il Consiglio, che avrebbe avuto l'obbligo di mandarlo alla Commissione legale, ebbe l'idea poco felice di nominare una Commissione speciale in cui, per una manovra, riuscirono a far parte alcuni nemici personali dello Schilizzi. Matteo Schilizzi, saputa la cosa, da Livorno mandò al sindaco telegraficamente le proprie dimissioni, dicendo che fra breve il suffragio popolare allargato dovrà giudicare uomini e cose, e che il paese farà senza dubbio giustizia di tutti.

Così io non certo che la lontananza di Matteo Schilizzi dal Consiglio comunale sarà assai breve e che, spinto a dimettersi da una manovra poco corretta degli avversari, rientrerà con elementi migliori e più stimati.

I grani dell'Indie.

Un rapporto del console italiano a Bombay rileva come vada diminuendo l'entrata dei grani indiani in Italia.

Egli crede che vada decrescendo il favore dei mercati italiani per il frumento coltivato nelle Indie.

Per la libertà del lavoro in Inghilterra.

Il Congresso delle *Trades Unions* ha sciolta una questione, una grossa ed ardente questione che figura sempre in tutti i programmi socialisti ed in tutti i rombanti discorsi di riunioni politico-operaie.

Vogliamo accennare alla delimitazione legale delle ore di lavoro.

Un questionario era stato sottoposto alle differenti Società con invito di far conoscere se esse credevano utile che la giornata di lavoro fosse fissata ad otto ore mediante uno speciale *bill* del Parlamento. Millenovecento circolari furono inviate a tale scopo; trentatrè risposte soltanto ritornarono al Comitato.

Ciò prova, se non altro, che tale riforma non è poi così ardentemente desiderata dagli interessati; alla voce grossa, che risuona nei *meetings*, non fece eco l'espressione del voto operaio. Aggiungasi, poi, che la maggioranza delle 33 risposte alle 1200 circolari è contraria alla proposta innovazione di limitare la durata della giornata di lavoro.

Il Congresso delle *Trades Unions* volle tuttavia occuparsi della questione in pubblica adunanza; e, dopo lunga discussione, i partigiani della libertà del lavoro ebbero vittoria con voti 37 contro 34. Nessun vincolo adunque che toglierebbe all'operaio una parte del suo reddito; operai adunque ed industriali si accordino liberamente fra loro secondo il meglio dei loro interessi.

Il Congresso deliberò inoltre di invitare espressamente il Parlamento a non legiferare su questa materia.

Ed ecco una lunga ed importantissima questione sciolta praticamente dagli stessi operai in quello che può chiamarsi il loro Parlamento e nel paese più industriale d'Europa.

Operai hanno trattato e sciolto da operai una ardente questione ed un importante problema economico; ciò non impedirà che pseudo-operai continuino a fare la voce grossa nei *meetings*, nelle fratellanze, nei Consolati, ecc., ecc., ora l'operaio non è più padrone di sè.

La legge svizzera sull'esecuzione o sul fallimento

Il *referendum* pel rigetto.

Berna, 11 settembre.

(Dall'Enza) — Anche in seno alla più provetta e temperata democrazia vi sono elementi refrattari o partiti irreconciliabili: e per quella legge fatale che vuole che gli estremi si tocchino, i refrattari, che si intitolano socialisti anarchici, si trovano d'accordo e marciano, sotto la bandiera della negazione e della resistenza al suffragio universale, cogli *intransigenti* ultramontani, i quali in Italia si chiamano vaticanisti. I primi agiscono sotto l'influenza di agitatori stranieri, gli altri prendono l'imbeccata al N. 13, dalla *Liberté* di Friburgo, più infallibilista del Sillabo e più papista del Papa. Alcune frazioni della Federazione operaia del Grütli, quasi esclusivamente di svizzeri tedeschi, si sono pure pronunciate sia contro l'istituzione del procuratore generale della Confederazione, che contro la nuova legge federale sull'esecuzione e sul fallimento. Grazie a questa coalizione di elementi eterogenei, si sono raccolte 65,000 firme in tutta la Svizzera per chiedere il *referendum* contro la legge che regola i rapporti dei creditori coi loro debitori. *Les boudeurs* d'ogni risma e ad ogni costo si sbracciano per raccogliere cinquantamila firme evocando contro l'istituzione del Pubblico Ministero federale.

Però gli operai del Grütli della Svizzera romana si sono separati dai confratelli di lingua tedesca rispetto a questo due leggi che essi accettano e per le quali essi voteranno lavorevolmente. Di modo che il movimento referendario molto probabilmente finirà in un buco nell'acqua santa del Vaticano e in un fiasco solenne del socialismo sangerato.

Dell'istituzione del procuratore generale ho detto nella ultima mia corrispondenza. Oggi dedico questi brevi cenni sulla nuova legge federale per l'esecuzione e il fallimento a quanti s'occupano di questioni giuridiche ed a quelli fra gli svizzeri dimoranti in Italia che hanno la buona costumanza di leggere la *Piemontese*.

***

Frutto di quindici anni di studi, risultato di lunghe e profonde discussioni fra i più noti e più competenti giuristi della Svizzera, con a capo l'on. Luigi Rachonnet, direttore del Dicastero federale di giustizia e polizia, la legge sull'esecuzione e sul fallimento, contro la quale i socialisti anarchici e gl'intransigenti ultramontani chiedono il *referendum* pel rigetto, è una delle migliori e più importanti che siano state elaborate dal Foro elvetico. In quest'opera magistrale di previdente saggezza la scienza e l'esperienza si diedero la mano per proteggere il credito contro chi troppo impunemente ne abusa e nello stesso tempo per salvare dall'onta dell'ultima spogliazione, cioè dalla miseria, il creditore onesto. Circondando di tutte le più efficaci garanzie l'esecuzione e la dichiarazione di fallimento contro il debitore inscritto sui registri di commercio, la nuova legge ha voluto rispettati i principii d'umanità e di moderazione che sono il vanto d'una società veramente civile, mettendo un freno all'avidità usuraia o all'egoismo del negoziante senza cuore che fa sequestrare fino gli ultimi cenci. Si leggano attentamente le disposizioni dei Titoli II e III sull'esecuzione, come pure il Titolo XI, e si vedrà che la legge ha tenuto in bilancia uguale tra il creditore e il debitore. D'ora innanzi, se non sarà più così facile di metter la chiave nella toppa e svignarsela senza pagare i debiti, non sarà nemmeno permesso al primo negraio venuto di far buttare i panni in aria per poche lire a un galantuomo e di lasciarlo nudo sul lastrico. Per esempio, ecco come canta l'articolo 92:

Sono esclusi dal pignoramento:

1° Gli abiti, gli effetti e i letti necessari per l'uso personale del debitore e della sua famiglia, nonchè i libri religiosi e gli oggetti di culto;

2° Gli attrezzi di cucina indispensabili e gli utensili di casa più necessari;

3° Gli arnesi, gli strumenti, i libri necessari al debitore ed alla sua famiglia per l'esercizio della loro professione;

4° A scelta del debitore, una vacca da latte, tre capre o tre pecore col foraggio e con la paglia necessari per un mese, quando detti animali siano indispensabili al sostentamento del debitore e della sua famiglia;

5° Le provviste di vitto e di combustibile necessarie al debitore ed alla sua famiglia per due mesi;

6° Gli effetti di abbigliamento, equipaggiamento e armamento, il cavallo di servizio e il solde militare;

7° Le rendite vitalizie dichiarate non pignorabili in conformità dell'art. 521 del Codice federale delle Obbligazioni (Codice civile);

8° Le pensioni a favore del cittadino divenuto invalido nel servizio militare o di polizia, federale o cantonale, oppure dei superstiti di lui, se morto in uno di tali servizi;

9° I sussidi elargiti da Associazioni mutue o Casse di beneficenza o di soccorso in caso di malattia, di infortunio o di morte o da altre consimili istituzioni;

10° Le pensioni, i capitali dovuti o pagati a titolo di indennità a chi ebbe a soffrire lesioni corporali o altri danni alla salute, o che in caso di morte fossero spettanti alla famiglia.

Art. 93. — I salari, gli stipendi, le mercedi d'ogni specie, gli usufrutti e il loro prodotto, le somministrazioni alimentari, le pensioni di vecchiaia, le rendite costituite da Casse d'assicurazioni o da Casse-pensioni non possono essere pignorati se non in quanto, a giudizio dell'ufficiale proposto, non siano assolutamente necessari al sostentamento del debitore o della sua famiglia.

Art. 94. — I frutti non ancora raccolti o separati dal suolo non possono essere pignorati:

1° Sui prati avanti al 1° aprile;

2° Sui campi avanti al 1° giugno;

3° Nelle vigne avanti al 20 agosto.

Si devono pignorare i beni mobili compresi i crediti; i beni immobili non possono esser pignorati se non in quanto i beni mobili non bastino a coprire il credito, o se il debitore o il creditore di comune accordo lo richiedono.

Inoltre, il debitore può chiedere una remora o concordato presentandone analogica proposta all'autorità competente nelle condizioni previste al titolo XI. La concessione della moratoria viene pubblicata e comunicata all'ufficio d'esecuzione.

Ma non si vuole fare un'analisi completa della legge; il vantaggio, il progresso reale consiste nel fatto che l'esecuzione per debiti e fallimenti sia d'or innanzi soggetta a regole uniformi in tutta la Svizzera e non più lasciata in balìa alle disparate e multiformi leggi e procedure cantonali, che spesso, troppo spesso, rendono illusoria ogni procedura per debiti. Oggigiorno le transazioni commerciali oltrepassano gli angusti confini del Cantone; debitori e creditori devono essere reperibili, esplettibili, e i loro interessi, come le loro persone, più efficacemente tutelati. Non si potevano lasciare più lungo tempo indifesi gl'interessi del commercio ed esposti i debitori a tutte le vicissitudini delle varie procedure vigenti nei 22 Cantoni. Non si poteva più ammettere in tutti i casi e a capriccio d'un creditore il fallimento forzato, anche per poche lire. Il nuovo Codice federale delle Obbligazioni fa espressamente distinzione fra le persone costrette a farsi inscrivere sui registri del commercio e quelle che non vi sono tenute. Donde la necessità del sistema misto dell'esecuzione e del fallimento. Riservando il fallimento ai soli debitori inscritti nei registri del commercio ed a quei pochi la cui solvibilità e le cui mene fraudolenti esigano una liquidazione completa, la nuova legge apre ai creditori privati la via al pignoramento condizionale che lascia adito alle transazioni amichevoli tra creditore e debitore. Il commercio sarà il primo a riconoscere i benefici effetti d'una legge che nelle condizioni attuali dei contratti e degli scambi è diventata necessaria per mettere un argine all'anarchia delle contraddittorie legislazioni cantonali.

È forse per questo che gli anarchici non ne vogliono sapere. Gli ultramontani non si sa proprio perchè la respingano, se non per far dispetto ai progressisti. Magro compenso d'un fiasco probabilmente colossale.

Minaccie russe

Budapest, 10 settembre.

(Arpad) — La tregua che da qualche mese erasi fatta tra la Stampa russa e la Stampa austro-ungherese e germanica pare ormai finita, inquantochè da alcuni giorni la capolino nuovamente la vivace polemica che mesi addietro si combatteva fra quei fogli. Non è soltanto il misterioso viaggio dello czar a Berlino che fece andare fuori dai gangheri i giornalisti berlinesi e di altri siti; c'è altro di mezzo che è molto più interessante di una visita imperiale.

Ciò che preoccupa maggiormente la Stampa russa è la minaccia da parte dei bulgari di proclamare la indipendenza della loro patria. Tempo fa i giornali bulgari *Svoboda* e *La Bulgaria* trattavano tepidamente la questione dell'indipendenza bulgara, ma da quanto pare le loro velleità vennero subito represse. Oggi questo *desiderio bulgaro* viene con viva insistenza esternato nelle colonne dei giornali officiosi bulgari *Pivodie* o *Narodno Pravo*, i quali battono in breccia e preparano i bulgari, con articoli infuocati, al gran giorno della *riscossa completa*, che, come essi dicono, non è lontano.

Questo linguaggio della Stampa bulgara dà sui nervi alla Stampa moscovita, la quale, come si sul dire, per non buttare la sella, che in questo caso sarebbe la Bulgaria, se la pigia coll'Austria-Ungheria, anzi colla triplice, che accusa quale sobillatrice delle velleità bulgare. Il recente viaggio del principe di Coburgo attraverso al paese da lui governato da pure motivo di fieri rimarchi e accuse da parte della Russia, poichè si vuol scorgere in questo viaggio una certa propaganda che il principe Ferdinando va facendo in persona pel proprio *riconoscimento* e per la futura indipendenza, che, secondo i diari russi, dovrebbe essere proclamata nel corrente mese (il giorno 15, secondo gli ultimi telegrammi).

È significante a proposito il seguente passo di un articolo comparso testè nella *Novoje Vremja*, giornale panslavista e che riflette davvicino le idee dei Circoli dirigenti di Pietroburgo.

« Il Governo di Vienna — scrive il citato giornale — ormai certo della totale perdita della sua influenza in Serbia, tenta di risarcirsi in Bulgaria operando allo scoperto. Il principe Ferdinando ed il suo primo ministro Stambulow sono convinti che l'Austria in ogni modo li proteggerà. Ma in che modo l'Austria può proteggerli?

Essi governano in Bulgaria come credono e come vogliono, e sono certi che su questo nessuno potrà mai ridir nulla. L'Austria non può far altro in loro favore. Il riconoscimento del principe Ferdinando di Coburgo, che ogni torna sul tappeto diplomatico europeo, non ha alcun significato senza l'accondiscendenza della Russia e questa *non riconoscerà nè approverà mai questo nuovo stato di cose*. Dall'Austria non si può aspettare che essa voglia ledere il trattato di Berlino per proteggere le idee del Coburgo (?), perchè potrebbe ben presto pagarne il fio coll'infrazione del trattato di Berlino in luogo a lui assai più caro, cioè per quanto riguarda la Rumelia e l'Erzegovina. Quel giorno in cui il trattato di Berlino venisse manomesso in un solo punto, quel giorno la Russia riprenderebbe la sua piena libertà di azione nella penisola balcanica e la sfrutterebbe a proprio favore. Tutto ciò si conosce assai bene a Vienna, come pure lvi si conosce che ogni incoraggiamento della triplice alleanza alla Bulgaria non farà paura alla Russia, la quale non cambierà punto la sua attuale politica verso quel principato.

Questo è parlar chiaro da quanto si vede, e non c'è da illudersi che esso sia un linguaggio doppio. In Russia, dallo czar all'ultimo suo suddito, tutti la pensano così oggi.

L'Esposizione internazionale di Colonia

Colonia, 9 settembre.

(U. P.) — Riprendo, dopo lungo intervallo, la mia scorsa veloce per il catalogo. Ma prima di tutto devo dar luogo ad una protesta contro di.... me! Pochi giorni or sono facevo gli onori di casa nella sala di belle arti ad un amico qui di passaggio; davanti al paesaggio del Calderini erano tre o quattro signore e signorine che andavano ripetendo: *schön! schön! wunderschön!*

— Cosa ingarbugliano? — domanda l'amico, che di tedesco ne mastica poco, — vogliono starnutare?

— Dicono che è bello, bello, meravigliosamente bello!

— Ed è questo il quadro che tu ti sei degnato di accennare con due righe sulla *Piemontese*? *Tace nec compare vis!* — Ma io dichiarato che non voglio far rivista, non voglio far critiche d'arte; poi nelle parole: « Calderini, diploma d'onore, » non è tutto compreso? — No! e non c'è ma che tanga, ed io pel canto mio protesto e t'imporgo di pubblicare la mia protesta! — Bene! Ed ecco servito l'amico, senza venir meno al diritto riservatomi di non far critiche.

Ed ora, continuando pacificamente la rassegna dei premiati nella sezione di belle arti, devo ancora notare le bellissime litografie e cromolitografie dei Gilardi di Torino, che ottenne il diploma d'onore, e le incisioni di Rodolfo Maroni di Milano, premiate con medaglia d'argento.

***

Meritamente ammirati e premiati col diploma d'onore sono i nitidi disegni ottenuti dall'ingegnere Pietro Fiorini (Torino) coll'ingegnoso strumento da lui inventato ed a cui ha dato il nome di *prospettografo*. Questo strumento ha per iscopo di ottenere in proiezione centrale (prospettiva) disegni di un oggetto, determinato dalle due proiezioni ortogonali, ricavandole da due qualunque delle sette proiezioni, ossia p. es. da una pianta ed una elevazione, oppure da due sezioni qualunque, l'una orizzontale o l'altra verticale, ed ambedue verticali e perpendicolari fra loro.

La prospettiva che si ottiene è rigorosamente la *centrale* e non solamente approssimata, poichè lo strumento è fondato su principii geometrici rigorosamente esatti. Oltre a questa si possono pure ottenere tutte le altre infinite prospettive, compresa quella cosidetta *mostruosa*. Tutto ciò senza disegni preparatori, senza che durante il corso dell'operazione sia necessario muovere nè i disegni dati, nè il foglio su cui si lavora, e senza uso di scale.

Il modo di funzionare dell'apparecchio è facile e commodo, le linee tracciate riescono nitide, prive di ondulazioni, esatte. Lo strumento si può smontare e riporre in apposita cassetta di custodia.

Lo scopo dello strumento è essenzialmente *pratico* e non semplicemente dimostrativo, ed il suo buon funzionamento è splendidamente dimostrato dai bellissimi disegni di edifici, monumenti, interni, compresi i particolari degli ornati e delle decorazioni, ecc., che fanno qui bella mostra di sè.

Ne riesce quindi evidente l'utilità per gli architetti, pei pittori, per i scenografi, scultori, ecc., e per l'insegnamento scientifico ed artistico. Chiunque poi ne quanto siano lunghe e complicate le operazioni geometriche che occorrono per ottenere un disegno in prospettiva, specialmente quando trattasi di linee curve, potrà giustamente apprezzare il valore di uno strumento che, eliminando queste operazioni, ottiene gli stessi risultati con mezzo semplicissimo.

Per parte mia e di vari artisti di qui mando un *bravo!* di gran cuore all'ingegnere Fiorini.

E con questo dichiaro chiusa la sezione di belle arti e traverso a passo di carica le altre sezioni.

***

La più importante è senza dubbio quella che comprende i vini e liquori e che è sotto la speciale tutela del cav. Silombra.

In un elegante padiglione ornato di foglie di vite e di grappoli di... carta, con uno sfondo di cielo e di mare azzurro, il solo cielo azzurro che qui si è veduto da due mesi, sì lì, contro pagamento di pochi pfennig, la degustazione di quanti vini e liquori si fabbricano dai piedi delle Alpi all'estremo lido della Trinacria. Intorno vanno grado a grado diminuendo i fiaschi di Chianti, le bottiglie di Barbera, di Barolo, dei vini da pasto, del Marsala, del Vermouth di Torino.

I diplomi e le medaglie ottenuti in questa sezione sono numerosi, ma, non fuocio che ripetere cose molte volte ridette in codesto ed in altri giornali, i produttori non devono illudersi con vane speranze di grandi affari immediati; tutti i gusti non gusti, o molti e vari, e non bisogna immaginarsi perchè un vino piace a noi in sommo grado che per questo solo debba piacere ad un abitante delle rive del Reno o della Mosella. Nove volte su dieci non è capito. Così in dieci anni che io sono qua, non sono ancor giunto a capire la zuppa alla birra! Anche pel gusto, preso nel suo più stretto senso, è necessaria l'educazione, l'abitudine. A ciò concorrono molto le così dette degustazioni, come quelle del nostro Silombra, ed io credo che una permanente e *sapiente* non farebbe troppo cattivi affari; allargherebbe il cerchio degli apprezzatori dei nostri vini e renderebbe poco a poco possibile un notevole esportazione. Avrei da scrivere un volume su quest'argomento, ma non posso entrare in particolari e ripetere cose molte volte dette invano. Ad ogni modo l'opera del cav. Silombra è altamente utile e benemerita ed è veramente peccato che finisca col finire dell'Esposizione.

***

A rendere più solenne ed importante la Giuria di questa sezione concorse la presenza e l'opera del presidente del Comitato, l'onorevole comm. deputato Toaldi. La sua fibra d'acciaio non piegata nè dai lunghi anni di prigionia austriaca, nè dalla dura vita del campo, resiste instancabile al lavoro. Egli prese costantemente parte tanto a tutte le lunghe, noiose, faticose sedute della Commissione, quanto ad esercitare [illegible] la sua influenza presso i commissari delle altre sezioni, onde ottenere che i lavori procedessero colla maggior speditezza possibile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

— Già; perchè non è un amante svenevole io credo di sasso! Forse che i traditori, gli spergiuri, hanno mai avuto difetto di lettere tenere e frasi spasimanti?

— Non usciamo dalla questione, — disse la baronessa. — Qui c'è un uomo il quale, sapendosi amato da una fanciulla di costumi irreprensibili, si chiude in un silenzio colpevole, o parlando si diverte a fare il logografo.

— Chi lo dice? — esclamò Maria con impeto.

— Chi non vuole illudersi a forza! Oh non puoi negare ch'egli ha sempre scritto di mettere carte in tavola, dovere d'ogni galantuomo in simile circostanza.

— Paulowna, ti perdono queste inconsulte parole, perchè dettate dalla tua calda amicizia per me. Ma sono convinta che Obaldoff, carattere intemerato e leale, è incapace di commettere un'indelicatezza e di mancare ad una sola delle sue promesse! Il suo contegno freddo e riserbato cela profondi e costanti sentimenti... ma già voi non ne capite silente di quel l'essere singolare! — soggiunse Maria adirandosi nel vedere l'espressione beffarda del volto di Paulowna e l'accorramento dipingersi su quello della madre. — Io sola... io mi valutarlo... va, mamma, va, la nostra assenza sarà già notata. Ecco... Vorojod ha terminato di suonare... di' alla amiche ch'io non mi sento bene... di' ciò che vuoi... ma che mi lascino stare!

La contessa si era lentamente avviata alla sala dove risuonavano applausi ed esclamazioni ammirative.

— Ah!... no, no... io non ci reggo più!... — prorappe Maria dolorosamente. — Mio malgrado le vostre parole mi mettono l'inferno in cuore... devo procacciarmi una certezza qualsiasi... ebbene, sarò io quella che parlerà a Michelo, questa sera stessa... si subito...

La signora Dobrovich rifece i suoi passi ed abbracciando la figlia con effusione disse contenta:

— Ah finalmente! Prima però calmati, te ne prego; sii forte... e pensa a tua madre!

In quella sopraggiunsero Arturo Dobrovich, il fratello di Maria, e Alessandro Morgatin, il marito di Paulowna.

Il primo andò difilato alla sorella e, senza mostrare d'avvedersi del suo sembiante alterato, la tirò un po' in disparte parlandole a bassa voce. Arturo era un bellissimo giovane biondo, ma dai tratti femminei, a cui facevano contrasto gli occhi color dell'acciaio, dall'espressione dura, fredda e dispotica.

Era uno di quei tipi di cui le donne diffidano istintivamente.

Il barone Alessandro Morgatin, in quella vece, generalmente si accaparrava tosto la simpatia d'ognuno. Non bello, ma elegante di persona, con una fisonomia aperta, gioviale e dallo sguardo penetrante e intelligentissimo, formava insieme alla graziosa sua moglie Paulowna una coppia invidiabile. Si amavano, facendo la meraviglia di que' pessimisti, ormai tanto numerosi, che non credono più alla felicità coniugale.

Tuttavia il primo sguardo di Alessandro fu per Maria, notandone la pallidezza e la mal repressa agitazione.

Se ne avvide Paulowna, ma non vi pose mente; scherzò con lui, canzonandolo gentilmente sulla sua aria trasognata e sulle sue risposte distratte. Essa, d'altronde, non ignorava che suo marito era corteggiatore d'Arturo e che questi mirava ad attirare la sorella nell'orbita della loro vita occulta di agitatori. Ma Paulowna non sapeva tutto.

In quella stessa sera Arturo ed Alessandro erano stati avvertiti che si vigilava su di loro per *arrestarli* da un momento all'altro.

In tali frangenti, con l'impellente bisogno di denaro, Arturo non aveva titubato di fare appello all'animo coraggioso e generoso di sua sorella.

Dopo aver parlato con essa a bassa voce, egli tornò vicino ad Alessandro, il quale disse:

— Pensi ancora che una sorella voglia prendere parte alle nostre pericolose imprese?

— È necessario, — rispose Arturo dopo essersi assicurato che nessuno poteva udirli. — Sarà un acquisto prezioso, non appena si appassionerà alla santa causa.

— E speri che parta ancora stanotte per...

— Soltanto così avremo i 300 rubli: la vecchia zia non ha ricusato nulla alla sua cara Maria.

— Come fare a deludere la vigilanza di tua madre?

— Tsch! se ne vanno tutti... non vedi? Accompagna tua moglie a casa e poi torna; ti aspetto in camera mia e ti dirò che cosa dobbiamo fare.

In fatto i saluti e le strette di mano si scambiavano, alternati all'augurio di fare bei sogni, che i resti separandosi non dimenticano mai d'esprimere.

Tutti uscirono tranne Obaldoff, che, invitato a rimanere, s'era trattenuto nella sala vicina, all'insaputa di Arturo, che, preoccupatissimo di tutt'altro, diede la buona notte alla madre e alla sorella, allontanandosi in fretta.

Maria abbracciò la madre pregandola di ritirarsi tranquillamente nella sua camera. Fidasse in lei, si sentiva calma e desiderosa più che altro di una qualunque decisione.

Ma la fanciulla dissimulava il tumulto indescrivibile del suo cuore e il funesto presentimento che le raggruppò l'uomo da cui dipendeva tutto il suo avvenire.

CAPITOLO II.

L'esteriore di Michele Obaldoff giustificava fino a un certo punto il tono sprezzante con cui la baronessa Morgatin e la contessa Dobrovich ne avevano parlato.

Alto, bruno, angoloso, con le spalle leggermente curve, come coloro che passano gran tempo a tavolino, aveva una voce alquanto lugubre ed era un tantino balbuziente quando si animava nel discorso. Nessuna preoccupazione, mai, di rendersi amabile, o maniere fra il querulo, il burocratico e il precettore pedante.

Come mai aveva potuto cattivarsi l'affetto di Maria, avversa a genitali personalità o donne di gusto fine?

Anzitutto essa si era interessata all'

sioni a pranzi non meno fallosi; ospite ricercato e gradito non solo per l'incontestabile sua competenza, ma ancora per quell'innata cordialità e gentilezza che gli attrasse la simpatia di ognuno. I personaggi più importanti di Colonia, il governatore civile ed il militare si affrettarono a far visita al deputato italiano; uno solo mancò.... il faciente funzione di console d'Italia! Probabilmente egli non sapeva che il Tedaldi comprende e parla perfettamente il tedesco! Questa sconvenienza ha vivamente colpito gli italiani espatriati, come pure non ha fatto loro buona impressione che egli non una volta abbia fatto una scorsa per la sezione italiana. Ma che vorrebbe a farci? domando io, e come arriverebbero a capirsi? Il console parla tedesco e gli italiani parlano italiano!

Disposizioni della legge e del regolamento sul lavoro dei fanciulli.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

Il sottoscritto ritiene opportuno di ricordare che chiunque intraprenda l'esercizio di un'industria, di una miniera o di una cava, ove siano impiegati fanciulli maggiori di nove anni o minori di quindici deve farne dichiarazione alla segreteria della Camera di commercio locale.

Nei Comuni ove non ha sede la Camera di commercio, la dichiarazione dev'essere fatta al sindaco.

Questa dichiarazione deve indicare:

1° Il luogo o i luoghi in cui sono situati gli stabilimenti, le officine od i magazzini;

2° L'oggetto dell'industria;

3° Se il lavoro è a mano o fatto con motori meccanici;

4° Il numero degli operai, il sistema e la forza dei motori.

Se nell'opificio non erano impiegati fanciulli al tempo in cui se ne intraprese l'esercizio, prima di impiegarvelli successivamente si dovrà fare la dichiarazione di cui sopra.

La contravvenzione di tale formalità è punibile di ammenda non minore di L. 10.

L'estratto della legge e del regolamento sul lavoro dei fanciulli.

Il presidente: G. Locarni.

L'importazione del bestiame in Francia.

L'importazione del bestiame in Francia è in via di continua diminuzione.

In due anni in qua il numero delle bestie a corna introdotte in Francia è sceso da 60,000 a 25,000; quello dei montoni è diminuito della metà.

Per contro l'introduzione della carne macellata ha subito un aumento.

Nei sette primi mesi di quest'anno se ne introdussero quasi dieci milioni di chilogrammi, mentre nel periodo corrispondente del 1888 la Francia non ne aveva importato che sei milioni e mezzo.

Nel solo mese di luglio si introdussero due milioni di chilogrammi, mentre nel luglio 1888 l'importazione della carne macellata era salita a soli 800,000 chilogrammi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il suicidio di un veterano.** — (*Nostro telegr., 13, ore 7,5 ant.*). — Ieri si è suicidato, precipitandosi dalla finestra, certo Leone Liuzzi, già maggiore nella Repubblica romana. Il poveruomo s'è data la morte per miseria.

— **Una colomba che ritorna alla colombaia.** — Ieri è arrivata a Roma Virginia Scattoli, la giovane ed elegante signora che era fuggita dal marito, abbandonando la casa coniugale di via Volturno, N. 35, ed asportando per denaro, valori e gioielli, una somma di circa 20 mila lire, per seguire il proprio amante Carlo Fantelli, bel giovanotto romagnolo, di professione falegname.

La signora fu scortata da due agenti ausiliari di pubblica sicurezza, certi Maccamolli e Saune, gli stessi che erano riusciti ad operare l'arresto dei due colombi all'*Albergo di Firenze*, in via Cavaliera a Bologna, dove si erano dichiarati per artisti di canto scritturati al teatro Brunetti, e dove dimorò chiamarsi Carlo e Maria Turco.

Anche qui a Roma la Scattoli ha manifestato, in camera di sicurezza, il proposito di suicidarsi, come aveva fatto a Bologna. È guardata a vista. Anche l'amante Carlo Fantelli sarà tradotto a Roma per corrispondenza, fra breve.

BOLOGNA. — **Scioperi.** — (*Nostro telegr., 12, ore 10,25 pom.*). — Nella tenuta Tortonia a Malalbergo i risaiuoli, chiedendo un aumento di salario, si sono messi in isciopero. Vennero inviati sul luogo agenti di P. S. e carabinieri pel mantenimento dell'ordine.

MODENA. — **Un po' di brodo contesa fra i porci ed una famiglia di cristiani.** — Narra il *Panaro* di Modena in data 12 settembre:

« È una storia di miseria e di dolore: è una vendetta consigliata dalla fame. Sabbatini Attilio, di 47 anni, è nato nella provincia di Ascoli Piceno; sta da oltre 20 anni a Modena, in via Cottellini, num. 11. Ha fatto lo scrittorale ed il servitore: ora è disoccupato, alla miseria estrema, ed ha moglie, Sacchetti Clementina, e due bimbi. Da circa un mese e mezzo egli andava frequentemente, quando proprio non sapeva come trovare un tozzo di pane per la famiglia, nella cascina dell'ex-Ospedale in Cittadella, dove aveva impietosito il cantiniere, che gli riempiva una pentola con qualche avanzo del rancio dei soldati.

« Di questi avanzi era acquirente, in forma di concratto, certo Gatti Giovanni di Villa S. Cataldo, piccolo negoziante di maiali, il quale se ne serviva per il mantenimento dei suoi suini e si recava ogni giorno a prenderli in Cittadella od anche all'Ospedale con una botte caricata sul suo biroccio. Il Gatti vedendo le piccole elemosine del cantiniere al Sabbatini, vedeagli questo rispettosamente, discendeva da esso e sottraeva così della roba sua; al che il Sabbatini rispondeva: « Abbiate pazienza, si tratta di ben poca..... »

« Ieri l'altro, fra le 3 e le 4, il Gatti trovò il Sabbatini in Cittadella presso il mastello dove mettono gli avanzi della mensa e le lavature dei piatti, in attesa della solita elemosina e della discesa dei soldati che solevano dargli qualche torso di pane. Allora il Gatti andò dall'ufficiale di picchetto, dicendogli che un borghese era in caserma senza permesso. L'ufficiale naturalmente uscì e mandò via il Sabbatini.

« — Finalmente, — pare abbia detto il Gatti, — l'hai fatta finita; era una vergogna.

« — Taceta, — avrebbe risposto il Sabbatini, — la vergogna è vostra piuttosto, perchè io non vi devo alcun danno.

« Non si dissero altro: il Gatti sul suo biroccio carico della broda pei suoi suini s'avviò verso casa; il Sabbatini tornò in città sbattendo sulle gambe la pentola vuota come fanno coi soni capponi. E fu in questo tristo ritorno che il Sabbatini meditò la vendetta: occhio per occhio, dente per dente. Il Gatti gli aveva tolto quel po' di cibo che dava alla famiglia, egli lo avrebbe ferito.

« Ieri mattina uscì di casa dopo essersi munito in tasca un lungo coltello da cucina ben affilato. Trovò il Gatti che col suo biroccio veniva in città; lo lasciò andare in Cittadella e poi all'Ospedale a prendere la solita broda, lo seguì quando egli, cavalcioni sulla botte e sua moglie a piedi, s'avviarono fuori di Porta. Meditando il delitto, il Sabbatini prese pel circondario dei podoni; poi, prima di arrivare all'altezza del fabbricato dal Tiro a segno, si decise; affrettò il passo, salì sulla strada che corre parallela, raggiunse il biroccio del Gatti, vi si arrampicò dalla parte posteriore e gli vibrò un colpo alla schiena. Poi rapidamente discese, buttò il coltello nel canale e di corsa s'avviò verso Modena, inseguito da alcuni che avevano visto la scena.

« Il Gatti è morto. Il Sabbatini si è costituito. »

SALUZZO. — (*Nostra lettera, 12, ore 10 ant.*) — (*R.....*) — **I funerali del marchese Della Rovere.** — Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del capitano Della Rovere marchese Vincenzo (cavalleria Piemonte Reale), caduto da cavallo martedì e morto ieri mattina. Alle onoranze funebri intervennero tutta la popolazione commossa, la musica militare, la banda cittadina, l'ufficialità e le rappresentanze di altri reggimenti di cavalleria, le autorità politiche, amministrative e le Associazioni militari e operaie con bandiera. Il feretro era ornato di sei corone. Il colonnello Parisi, pronunziando un commovente discorso in Camposanto, cadde, pel dolore, in deliquio.

La mattina del giorno 10 il capitano Della Rovere usciva dal quartiere a cavallo. Volendo passare per la strada di Santa Maria, il cavallo ricusava di obbedirgli nell'attraversare quel piccolo ripagnolo che scorre all'imbocco della medesima dalla parte di via Monviso. Vedendo inutili i suoi tentativi, il capitano scese di sella, e preso per la briglia il poco docile animale, lo indusse a guadare il ripagnolo. Appena al di là della parte opposta, il capitano infilzò il piede nella staffa per montarvi in sella, ma in un attimo il feroce cavallo, con rapidissima giravolta, partì di galoppo trascinando però il cavaliere, che col piede nella staffa una ora ancora riuscito a montarvi. Così trascinato per una cinquantina di metri, il povero capitano urtò violentemente il capo, e, tutto contuso, venne poi dai soldati del vicino quartiere accorsi portato alla sua abitazione.

Non valsero le premurose cure dei medici, e ieri mattina il disgraziato ufficiale cessava di vivere lasciando nel rimpianto il povero padre, distinto generale nel nostro esercito, ed i numerosi amici e colleghi.

POLLONE. — **Un pranzo d'onore a Lorenzo Delleani.** — Leggiamo nell'*Eco dell'Industria*: « Mentre gli animi sono ancora sotto la lieta impressione della gran festa campestre, quei di Pollone preparano per domenica prossima 16 corrente una festa non meno bella e non meno simpatica. Un Comitato, rappresentato dall'avv. Ricci, dal cav. Felice Piacenza, dall'ing. Delleani, stabilì di offrire un pranzo d'onore all'illustre pittore cav. Lorenzo Delleani, il quale dipinse gratuitamente la facciata della chiesa della Trinità di Pollone. Il pranzo avrà luogo nel locale dell'Asilo infantile. »

VEROLENGO. — **Necrologio.** — Ci scrivono:

« A Verolengo, suo paese nativo, decedeva il 9 corrente Tricerri Serafino, tenente contabile nell'Amministrazione militare.

« Fu uomo d'ogni virtù ornato, della famiglia amorevolissimo, del dovere scrupoloso osservatore.

« Al cav. Tricerri, suo padre, alla desolata famiglia, ai figli orbati di tanto genitore, agli afflitti fratelli le condoglianze di tutti quanti conobbero ed apprezzarono il povero estinto. « *A. Z.* »

NOTIZIE ESTERE

BUENOS-AYRES. — **Ulisse Barbieri svaligiato.** — La *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, del 14 agosto, reca una spiritosa narrazione di uno svaligiamento di cui fu vittima a Buenos-Ayres il sanguinario Ulisse Barbieri.

In una tramvia il truce drammaturgo venne derubato da un borseinolo di una magnifica catena d'oro, con relativo cronometro.

Alla catena erano uniti due ciondoli preziosi: uno un *bric-à-brac* con incisa la parola Mamà, dono de' suoi amici di Asti; l'altro un piccolo busto di Garibaldi, regalatogli dal signor Giacchino Abrate di San Paolo.

CETTIGNE. — **La fame nel Montenegro.** — Quest'anno se la Russia non aiuta i montenegrini essi patiranno grande fame, essendo quasi totalmente andata perduta l'annata del raccolto. Il *Glas Crnogorci*, giornale ufficiale del principato, dice a questo proposito: « Anche le aspettative di un'annata prospera pel raccolto sono totalmente fallite, causa la grande siccità che regnò da alcuni mesi. Le seminagioni in vari luoghi sono del tutto perdute. Se giunge la pioggia, si potrà ricavare qualcosa. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 13 settembre

I lavori del Congresso frenatrico a Novara.

Ci scrivono da Novara in data 11:

« I lavori del Congresso frenatrico procedono con alacrità. Nei giorni di lunedì e martedì vennero fatte importanti relazioni, fra cui notevolissima quella dell'illustre prof. Verga sulle lesioni degli organi centrali del cervello e del prof. Ventari sulla simulazione della pazzia. Fino da lunedì il dotto professore Verga lasciò Novara a motivo della sua salute, non ancora interamente ristabilita.

« Ieri da dodici congressisti vennero fatte le proposte: 1° Che i Congressi venturi abbiano a tenersi ad intervalli non maggiori di due anni, perchè troppo è l'intervallo di tre anni che ora trascorre da un Congresso all'altro, col rapido progressi che fa la scienza oggidì, per cui avviene che nei Congressi si portino le osservazioni fatte nell'ultimo semestre; 2° Che possano tenersi anche nelle città principali, non essendo ammissibile che i congressisti si lascino distrarre dagli svaghi che offrono le grandi città; 3° Che tengansi in forma affatto privata; così si potranno eliminare tante formalità ora inevitabili colle sedute pubbliche, e che fanno perdere un tempo prezioso; 4° Che non durino più di quattro giorni, allo scopo di non tener troppo lungamente lontani i congressisti dalle loro abituali occupazioni, e perchè quattro giorni possono bastare con Congressi più frequenti e colle sedute private.

« Il presidente, prof. Tamburini, valendosi della facoltà che gli conferisce lo statuto, nominò una Commissione perchè studi le proposte.

« Stamane i congressisti visiteranno il Manicomio provinciale, ove quell'Amministrazione, presieduta dal marchese Rinaldo Tornielli, offrirà loro un *lunch*. Alle 3 pom. si recheranno a visitare l'Ossario della Bicocca, e questa sera al Circolo Commerciale vi sarà un concerto in loro onore.

« Domani verranno riprese le sedute. »

12 settembre.

Oggi i congressisti col treno delle 2 recaronsi a fare una gita sul Lago Maggiore. Questa gita era desiderata da molti, specialmente meridionali, che non avevano ancor veduto le amene sponde del Verbano. Saranno di ritorno stasera e domattina alle 8 terranno regolare seduta.

Nelle ore antimeridiane d'oggi però hanno già tenuto una importantissima seduta sull'ipnotismo e sull'isterismo. Il prof. Seppilli lesse una dotta relazione sull'applicazione delle suggestioni ipnotiche nella terapia e sulle sue conclusioni, che cioè tale applicazione non debba farsi che in dati casi e colla massima circospezione; s'impegnò una interessante discussione nella quale vari congressisti fecero importanti comunicazioni di esperimenti ipnotici, specialmente da donne isteriche.

Il Congresso adottò le conclusioni del relatore.

Una riapertura del teatro Nazionale. — Nella prima quindicina del p. v. ottobre avrà luogo la prima recita dell'Unione Filodrammatica sarà in seno dell'Associazione generale degli impiegati civili dalle pubbliche amministrazioni, al teatro Nazionale. Il teatro sarà splendidamente addobbato e corredato di nuovo scenario appositamente dipinto dai sceneografi signori Colla e provvisto di tutti gli accessori mobili ed attrezzi acquistati dalla Commissione. Vi si rappresenterà, oltre un prologo d'occasione, la commedia in quattro atti del dott. T. Oteoni: *La rimonta*.

L'Unione Filodrammatica continuerà poi questi divertimenti drammatici nella stagione autunnale ed invernale.

Un vecchio autore drammatico che ritorna al lavoro. — Fra i morti illustri — scrive il *Piccolo* di Trieste — e gli illustri aspettic, e i vivi non spatici, ma non illustri, il Teatro si trascina sullo grucce. Aspettiamoci che i commediografi dello vecchio filo ritornino sul campo di battaglia. Essono intanto uno, ormai, a spettare non resti solo. Un nome manco sgnillo nell'albo a quello di Ettore Domiziol. Foro, quindici o venticinqui or sono, quel nome risuonava con plauso in parecchi teatri della penisola, ed i giornali se ne occupavano con vivissima lode.

La commedia del Domizi certo non hanno mai ispirato all'immortalità, ma pure ognuno vorrà ammettere di buon grado che ogni qualvolta in un teatrino di filodrammatici si recita, ancora oggidì, una di quelle sue commedie, che, sia per la sana morale a cui sono ispirate, e a per la semplicità della azione scenica o per il non troppo grave numero dei personaggi, si adattino a un grado adatto alle forze dei giovani dilettanti, tutti gli spettatori osservano come il lavoro non sia punto invecchiato ed ammirano la scioltezza del dialogo e la esattezza della condotta. Così la *Dota*, così *La legge del cuore*, così la *Moda*. E i nostri capocomici hanno torto, forse, di non ritentare, nel proprio repertorio, qualche lavori o *La due strade* o *Giovani e vecchi* o qual *Misteri di amore* che, al teatro Armonia, recitati dalla Compagnia di Giovanni Aliprandi con la Emilia Aliprandi e Gaspare Lavaggi, costituirono, circa tredici anni fa, mezzi successi. Pubblico buon successo drammatico riportato dal Domizi nella nostra città, alla quale è legato da saldi vincoli d'affetto.

Ettore Domizi, dunque, stanno lieti di annunziarlo, dopo aver risposto tante volte con un no risoluto alle sollecitazioni di alcuni capicomici, ora si è deciso, ed è tornato al lavoro. Tre giorni fa egli ha scritto le seguenti parole: « Fine della commedia » appiè dell'ultima pagina del suo nuovo lavoro, che è in cinque atti ed ha per titolo: *Le convalite*. L'autore non si perde a quel Compagnia affiderà la sua commedia. Ad ogni modo è da ritenersi che il pubblico triestino sarà il primo chiamato a pronunciare il proprio verdetto.

I teatri di Parigi. — Durante l'anno teatrale 1888-89 i teatri di Parigi hanno fatto un incasso complessivo di 18 milioni e 190,418 franchi!! I teatri *milionari* fortunati furono l'Opera con 2 milioni e 515,950 franchi; la Comédie Française con un milione e 902,196; l'Opéra Comique con un milione e 329,044; l'Edem con un milione e 305,945, ed il Vaudeville con un milione e 256,022 franchi!

Si noti poi che in questa somma non sono compresi i teatri delle *banlieues*, né i *Cafè-chantants*.

Il Liceo musicale di Venezia. — Negli esami finali dell'anno scolastico 1888-89 al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, di 217 alunni rimarrono premiati: nella scuola di composizione 2; di teoria e solfeggio 14; di canto 11; di pianoforte 15; di violino 12; di violoncello 4; di contrabasso 1; di oboe 2, di flauto 1; di clarino 4; degli ottoni 5; di declamazione 6 e di canto corale 8. Di più, sul fondo elargito dalla presidenza della locale Cassa di Risparmio, il Consiglio di amministrazione assegnava quattro *premi d'incoraggiamento* in danaro. Nel complesso 84 alunni distinti o con premio o con menzione; è un risultato molto soddisfacente, e che fa onore al distinto maestro Reginaldo Grazioli, direttore di quell'Istituto.

Codici e leggi. — Una splendida collezione di codici legali moderni e di raccolta di leggi, che può tornare assai utile agli studiosi di scienze legali e sociali, si è compiuta nella Biblioteca alessandrina.

La raccolta è dovuta all'iniziativa dell'avv. Carta e merita di essere conosciuta dal pubblico, perchè trattasi di una collezione unica in Italia e forse in Europa. Alla raccolta, quasi tutta pervenuta in dono, si attribuisce un valore di 20,000 lire, ed è certamente di un valore superiore.

Gli Stati civili o civilizzati di cui si possiede la legislazione sono 107. Oltre la legislazione dei grandi Stati europei, dei Cantoni della Svizzera, dei piccoli Stati federati della Germania e dei cessati Governi d'Italia, la raccolta contiene la legislazione di nove Stati dell'Asia, sette d'Africa, venti d'America e nove dell'Oceania. Gli Stati australiani, ad esempio, sono tutti rappresentati.

A titolo di curiosità notiamo che la legislazione spagnuola vi è raccolta in 60 volumi, che il Governo chinese inviò, con una lettera curiosissima, 21 volumi delle sue leggi, e che il Regno di Bhopaul (Indie Orientali), che possiede il solo Codice penale, vi è pure rappresentato.

La curiosa e utile raccolta è già a disposizione del pubblico.

La R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. — Riceviamo:

« Si avvertono gl'interessati che, a norma del R. Decreto, N. 1547 (Serie 3ª), del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta presso questa R. Scuola Superiore di Commercio una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della economia politica, statistica e scienza delle finanze; del diritto civile, commerciale e amministrativo e legislazione rurale; della computisteria e ragioneria; della lingua francese; della lingua tedesca; della lingua inglese.

« Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali, e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal 2° comma dell'art. 3° e dell'art. 5° del regolamento approvato col suddetto R. Decreto. »

CRONACA

Venerdì, 13 settembre

Onoranze al principe Eugenio di Savoia-Carignano. — Ieri, alle ore 2 pom., l'assessore comm. Oreste Bollati con quattro valletti municipali si recava a Superga per deporre a nome del Municipio di Torino una corona di bronzo sulla tomba del compianto principe Eugenio di Savoia-Carignano.

La corona è in bronzo, ha un diametro di un metro, fu eseguita a Torino dal fonditore Fumagalli su modello del chiarissimo artista Leonardo Bistolfi. È una ghirlanda di fiori legati da un nodo di nastro su cui sta scritto: « *A S. A. R. il Principe Eugenio Savoia di Carignano — la Città di Torino.* »

Il comm. Bollati in ricevere dal prefetto della Basilica comm. Pavarino e con acconcio parole consegnò la corona al prefetto, il quale nel riceverla pronunciò un forbito discorso, tessendo le lodi dell'augusto estinto.

Altre onoranze si preparano per la memoria del Principe di Carignano. Il 20 corr. si recherà a Superga il Comitato permanente per le onoranze a detto Principe e recherà sulla sua tomba una corona di ferro battuto. I componenti il Comitato con alcuni invitati ed adesionisti partiranno da piazza Castello alle ore 8 ant. di quel giorno.

A Superga dopo deposta la corona sulla tomba e dopo una visita alla Basilica avrà luogo un modesto pranzo al *Ristorante Superga*.

In quel giorno verrà pure degnamente commemorata la data che diede alla nostra patria la sua capitale naturale, Roma.

La partenza del ministro Giolitti. — Ieri, col diretto delle 2,15, è partito per Roma l'onorevole Giolitti, ministro del tesoro.

L'on. Giolitti, che doveva soffermarsi in Piemonte ancora per qualche giorno, venne chiamato improvvisamente a Roma da un telegramma.

Nuove gite di piacere per Parigi. — Sappiamo che, in vista del e splendido risultato ottenuto dalla gita popolare di domani a Parigi, la Ferrovie del Mediterraneo hanno già iniziato pratiche colle Ferrovie francesi per ottenere l'effettuazione di altro consimile treno di piacere alle stesse riduzioni dopo il 25 corrente. Sappiamo inoltre che si chiese di poter ammettere in detti convogli anche viaggiatori di seconda classe, nonchè di ripetere lo corso stesse anche nel venturo ottobre.

Una piccola « lampo » a ripetizione. — Abbiamo potuto avere tra mani ed esaminare attentamente in questi giorni un nuovo modello di pistola a ripetizione, di proporzioni ridotte fino al possibile, e che, colla nuova legge di pubblica sicurezza che andrà in vigore col 1° gennaio del venturo anno, potrà cessar liberamente posta in commercio e portata dai cittadini a propria difesa contro i male intenzionati.

La pistola in questione, detta *pistola lampo* od altrimenti *salva-vita*, esce dalla fabbrica d'armi dei signori Castello Tribuno e Rabino che si trova in Torino corso Vittorio Emanuele, 93. La nuova arma, comodamente tascabile, si presenta non munita di calcio, di tamburo, di grilletto o di canna più o meno lunga come in tutte le foggie di rivoltelle, ma piuttosto come una scatola rettangolare che non supera i 10 centimetri nel lato più lungo, gli 8 nel verso minore.

Dalla piccola incomodo pubblichiamo qui allato i lettori potranno farsene un'idea adeguata. La canna pure sopra disegnata sporge superiormente del rettangolo, il quale viene impugnato dalla mano e può esser stretto facilmente in essa. In questo rettangolo che la mano nascondo hanno posto il serbatoio per cinque cartuccie che una molla spinge successivamente nella camera di caricamento e gli organi necessari allo scatto dell'arma. Una parte mobile del rettangolo che è verso il lato anteriore viene dal movimento di estrazione del pugno stretto verso il deposito delle cartuccie e poi rilasciata libera, tanto che serve non solo a determinare lo scatto, ma a far avanzare e retrocedere l'otturatore, che funziona precisamente come un otturatore wattrely, cioè spinge prima le cartuccie nella canna e poi le ritira dopo lo sparo, facendole saltare fuori per mezzo di un apposito estrattore. Nell'interno dell'otturatore sono, come nel wetterly, il percussore, che infiamma la cartuccia e produce lo sparo.

La canna, non compresa la camera di caricamento, è lunga appena 4 centimetri, poco più cioè della cartuccia che in esso si nasconde. Impugnata l'arma, questa canna viene a poggiare sopra le falangi ripiegate del dito indice, mentre l'otturatore viene a trovarsi sopra la congiuntura del pollice col resto della mano. La pistola così impugnata è appena visibile. Quest'arma, oltre alla sua piccolezza, ha il pregio di eseguire con un solo movimento il caricamento, lo sparo e l'estrazione della cartuccia sparata. Una leva di sicurezza mette l'arma in condizione di non poter scattare. Il calibro della canna è di 7 m.m. Le cartuccie sono, con qualche leggera modificazione, quelle stesse delle altre rivoltelle di eguale calibro.

La stessa Casa Castello Tribuno e Rabino ha pure un fucile da caccia a ripetizione leggerissimo, dotato di meccanismo facile e semplicissimo e munito di bretella automatica.

Essa possiede inoltre uno speciale campo di tiro per la prova delle armi ed ha le officine provviste delle migliori macchine-utensili per la fabbricazione di canne e di armi da fuoco, per parecchie delle quali ha sistemi brevettati.

Questo nuovo e già sviluppato stabilimento industriale riceverà ancora nuovo incremento, dappoichè nuovi capitali vennero recentemente investiti per promuovere maggiormente la fabbricazione dell'armi di nuovi sistemi.

Annegato. — Fu annegato degli erbaggi in Borgo Dora furono sequestrati e distrutti 300 chilogrammi di fagiuoli guasti e germogliati che erano stati esposti in vendita sullo stesso mercato dal negoziante Michelotto Francesco, il quale fu dichiarato in contravvenzione.

Ferito a morte. — Verso la mezzanotte scorsa due guardie municipali venivano avvertite che in via Porta Palatina, davanti la casa N. 15, vi era un uomo che pareva morto. Andarono sollecitamente colà e trovarono un giovine steso a terra, privo della favella. Fecero venire una vettura e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Egli aveva una profonda ferita di coltello al basso ventre. Quando potè parlare, disse di essere Corato Onorio fu Giuseppe, d'anni 28, fonditore in ghisa; soggiunse che era stato ferito in rissa, ma si rifiutò di declinare i nomi dei suoi feritori. Assunte informazioni, risultò che realmente erasi impegnata una rissa in quei pressi, e alcune persone che s'erano affacciate alla finestra dicono di aver visto a fuggire tre o quattro persone quando il Corato cadde a terra ferito. La ferita è gravissima ed i medici disperano di salvarlo.

Un garzone caffettiere infedele. — L'esercente la *Trattoria dei due Mondi* alla Madonna del Pilone aveva consegnato L. 25 al suo fattorino Pietro Michele, d'anni 50, perchè facesse un pagamento alla giornata. Il Pietro Michele prese bensì il denaro, ma, come se fosse venuto in possesso di chi sa quali ricchezze, preso il volo è finora è irreperibile. Perciò l'esercente derubato ne informò la Questura, la quale ora è incaricata di cercare il poco fedele garzone.

Gli annunzi in quarta pagina gli hanno fruttato la prigione. — Da molto tempo nella quarta pagina dei giornali comparivano annunzi riguardanti ricerche e collocamenti di persone d'ogni condizione e proposte per affari commerciali. Molti, naturalmente, scrissero all'indirizzo segnato negli annunzi, qualcuno mandò anche francobolli a piccola somma per le spese di corrispondenza, ecc., ecc., ma pare che la risposta e lo svolgimento degli affari proposti non fossero troppo chiari, poichè si credette bene di informarne la Questura. Questa allora dispose per un servizio d'appostamento alla Posta centrale, e l'uomo d'affari in questione si presentò sotto il nome di Piacentini — nome della madre sua — a ritirare la corrispondenza. Gli si avvicinarono allora gli agenti di pubblica sicurezza e, anzichè Piacentini, riconobbero essere un tal Alberta Giuseppe, individuo pregiudicatissimo e che escogitava tale industria degli avvisi sui giornali per poter commettere appropriazioni di francobolli e trovar modo di commettere qualche truffa di maggior rilievo. Difatti vennero sequestrate sulla sua persona una quantità di lettere, fra le quali molte in cui si trattavano affari che l'Alberta era nell'assoluta impossibilità di condurre a termine. Inutile dire che venne arrestato ed ora trovasi a disposizione dell'autorità.

SPETTACOLI — Venerdì, 13 settembre.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Società del Cocco*, comm. — *La schiava la dorma*, comm.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 7 settembre.

Castellino Antonio, branc. con Testa Margh., contad.
Rocco Emilio, op. all'Ars. » Busso Maria, tessitrice.
Visrin Ant., imbalsatore » Allesi Dom., seggiolaio.
Talamone Andrea, cuoco » Miola Madd., tessitrice.
Rocco Felice, contadino » Barra Angela, passaia.
Mannori Edmondo, imp. » Vaccagnotti Luigia.
Ravera Vittorio, farmac. » Solero Maria.
Canale Gius., negoziante » Gario Ortensia.
Gaudini Gius., imp. ferr. » Ferrero Adele.
Chiardi Carlo, fuochista » Capello Adelaide, sarta.
Serena Angelo, capo-sca. » Allegrotti nob. Elvira.
Campo Luigi, fabbr. ferr. » Lionetto Caterina, oper.
Stella Cristof., giardin. » Mia Rosa, stiratrice.
Noli Pietro, vetraio » Scala Antonietta, negoz.
Badotti Giacomo, macean. » Cialdi Rosina, camer.
Foco Carlo, meniere » Ira'do Caterina, sarta.
Cuchietti Giov., negoziante » Tessior Melania, sarta.
Ferreri Gius., prof. di lett. » Pavesi Enrica.
Fusaro Angelo, contadino » Musprano Carolina.
Limiti Riccardo, fattor. » Barocco Angela.
Tempo Gius., chim.-farm. » Denina Amelia.
Gamei G. C., direttr. ai tel. » Ferrero Elisa.
Zanta Domenico, calzol. » Musetto Teresa, sarta
Negretti Spirito, commerc. » Bosco Margherita.
Volante Ferd., possidente » Barravallo M., v. Davico.
Rabbia Ernesto, macellaio » Tribaudino G., picam.
Turatti Vinc. carrettiere » Dalmasso G., stirat.
Garino Gius., ag. ferrov. » Serafino Maria, cuoca.
Ferrero Michele, sarto » Sachero Margherita.
Chiantore Gust., negoz. » Bonino Teresa.
Stura Carlo, pianista » Massaglia Virg., sarta.
Oliva Sebast., macellaio » Levera Felicita, sarta.
Chenis Luigi, ombrellaio » Borione Ludovica.
Perino Cesare, fumista » Florio Eurica.
Ardrizzolo Gius., imp. ferr. » Fiorotta Luigia.
Ferrero Giovanni, gualan. » Nuccio Clement., sarta.
Bottari A., uff. di dogana » De Ferrari marc. Serat.
Lampiano Gius., negoz. » Boscati Rosalia.
Rigo Luigi, confettiere » Gay Anna, cuoca.
Tavella Bartolomeo, mecc. » Castagnetto Maria.
Rosalia Pietro, confettiere » Piumatti Luigia, sarta.
Montagnino Gius., camer. » Candelli Ottavia.
Cresto Luigi, fabbr. capp. » Barengo Rosa.
Manfredo Emilio, fabbro » Bento Virginia, sarta.
Forni cav. M., prof. mus. » Teja Valeria.
Cattino Angelo, manovale » Dellippi Paola, contad.
Morandini A., controll. tr. » Costenaro Maria.
Monasterolo Gius., impres. » Comba Teresa.
Burzio ing. Antonio » Pretto Enr. ved. Bossi.
Toscani Augusto, negoz. » Bologna Daria.
Casotti Giov., chir.-dent. » Parisi Teresa.
Sottocornolo Franc., ind. » Rommert Anna.
Beltrano Ant., imballat. » Canda Lucia.
Rubin-Sagna Ang., fum. » Buzzetti Carol., stirat.
Bertotti M., imp. ferrov. » Carpignano Luigia.
Greglia Cesare, calzolaio » Borgo Cat., ortatrice.
Grazzo Franc., proprietar. » Battaglia Giuseppe.

STATO CIVILE. — Torino 12 settembre 1889.
NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.
MATRIMONI. — Accastelli Giovanni Battista con Patrucco Teresa. — Albano Gaetano con Ortalda Maria — Borello Lorenzo con Tenna Margherita — Ivaldi Carlo con Bertone Giuseppina. — Novarino Felice con Meiano Giuseppa — Minardo Carlo con Trucsco Margherita.
MORTI. — Mariolero, di anni 73, di Borgo Campagna Maggiorina, id. 64, di Torino.
Vircotti Teresa n. Duranda, id. 28, di Chieri.
Vigada Giovanni, id. 71, di Torino, proprietario.
Parodi M. n. Rosasco, id. 62, di San Leone Canavese.
Maraggi Margherita n. Davida, id. 54, di Cherasco.
Gambino Carlo, id. 65, di Torino, pensionato.
Chiara Anna n. Peirone, id. 78, di Cigliè.
Rosina Mariotto, id. 83, di Baldichieri, servente.
Sponsata Adele, id. 22, di Torino, servente.
Busca Sebastiano, id. 19, di Viarigi, studente.
Golli Rosa n. Schiavetti, id. 57, di Torino, lavandaia.
Massa Angela, id. 43, di Cittiglio (Como), servente.
Barale Alessio, id. 47, di Perle (Pinerolo), fabbro.
Desaigua Petronilla, id. 36, di Volvera.
Debenedetti Margherita n. Tonella, id. 48, di Moncrivello.
Porta Geremia, id. 17, di Cozzano (Alessandria).
Bruno Giovanni, id. 51, di Montanera (Cuneo), cont.
Benavera Francesca n. Bottaro, id. 68, di Vigone.
Sessone Lucia, id. 8, di Mondovì, scolara.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 7.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *settembre (sera).*

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 82 75
» »	— per ottobre	» 82 90
» »	— per 4 mesi da nov.	» 82 90
» »	— per 4 mesi primi	» 83 10

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 12 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 35 25
» raffinato disponibile		» 113 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 40 —
» »	a 4 mesi primi	» 38 60

Mercato debole, pesanti in ribasso.

LIVERPOOL, 12 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani parzialmente in ribasso di 1/16.

Cereali — Vendite nella giornata balle		N. 6000
di cui per la speculazione	»	» 500
Importazioni	»	» 1000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente		6 39/64
dicembre-gennaio		5 57/64

HAVRE, 12 *settembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 500

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 24,000

BREMA, 12 *settembre (sera).*

Petrolio — Mercato pesante,

» raffinato disp.	Rmk.	7 10

MARSIGLIA, 12 *settembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	8 194
» — Vendite	»	28,000

Mercato calmo ed invariato.

NEW-YORK, 12 *settembre*

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio bundard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	11 5/8
» » a New-Orleans	»	10 7/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 48
Farina extra-state	»	2 80 - 3 —
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2

Caffè — Mercato fermo, prezzi in

METEMERIL: giorno 12 — U. c. 17 — L. N. 25.
Venerdì 13 — 256° giorno dell'anno. — Sole nasce h. 5.50, tr. 6.03 — *Sant'Eugenia vergine.*
Sabato 14 — 257° giorno dell'anno. — Sole nasce h. 5.51, tr. 6.01 — *Esaltazione di Santa Croce.*

Osservatorio di Torino. — 12 settembre
Temperatura estrema: Nord in gradi centesimali: minima +17,8 massima +26,1.
Acqua caduta mm. 0,0. Rim. alla mezzanotte dal 19 + 17,4.

ALBO NECROLOGICO.

È morto il deputato socialista francese *Benoît Malon di Fillol*, che fu deportato per aver preso parte alla Comune del 1870.

— Il conte *G. B. Aspremont-Lynden*, già ministro plenipotenziario belga degli affari esteri, è morto nell'età di 74 anni.

Pazientino.

Settimo ed ultimo giuoco: Più una ha meno ha sufficiente.

Sciarada mitologica.

Nacque *bambina* il mio primo.
Quindi in maschio si cangiò;
Ed il secondo per il ragazzo,
Un gran sovrano ti dirò:
Ebbe il tutto in Grecia onore
Di gran duce e d'oratore.

Stella d'Oriente.

Gazzetta Ufficiale. — Santo del mese 13 agosto.

Cancelleria diplomatica — Impiegati d'ordine. — È stato stabilito il ruolo organico degli impiegati d'ordine presso le regie Cancellerie diplomatiche e consolari all'estero. — R. D. 14 luglio, *G. U.* 9 agosto.

Corpo militare. — Cessazione dell'Amministrazione della Cassa militare e passaggio della stessa alla Cassa dei depositi e prestiti. Disposizioni relative al servizio di cassa Cassa militare. — R. D. 24 luglio, *G. U.* 9 agosto.

Circoscrizione elettorale. — Il Comune di Campofiorito è stato separato dalla sezione elettorale di Paceco ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno. — R. D. 3 luglio, *G. U.* 30 agosto.

Idem. — Il Comune di Montefarrante è separato dalla sezione elettorale di Colledimezzo ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Chieti. — Id. id.

Idem. — Il Comune di Calvagese id. id. di Carpaneto id. id. del II Collegio di Brescia. — Id. id.

Idem. — Il Comune di Cornovecchio id. id. di Melzo id. id. del IV Collegio di Milano. — Id. id.

Idem. — Il Comune di Chiaravalle Milanese id. id. di Quintosolo id. del III Collegio di Milano. — R. D. 1° agosto, *G. U.* id.

Idem. — Il Comune di Frassinello Polesine id. id. di Polesella id. del Collegio di Rovigo. — R. D. 6 agosto, *G. U.* 30 agosto.

Collegio Maria Luigia in Parma. — Approvazione del regolamento organico per il real Collegio Maria Luigia di Parma. — R. D. 4 aprile, *G. U.* 6 agosto.

Comuni. — Il Comune di Caverotto è stato soppresso ed aggregato a quello di Torino. — R. D. 28 luglio, *G. U.* 28 agosto.

Delegazioni di porto. — È stata istituita una Delegazione di porto a Porto Conte in provincia di Sassari, compartimento marittimo della Maddalena. — R. D. 7 luglio, *G. U.* 8 agosto.

Idem. — Id. a Longobardi, provincia di Calabria Ulteriore (Cosenza), compartimento marittimo di Pizzo. — R. D. 1° agosto, *G. U.* 27 agosto.

Ferrovia Circum-Etnea. — R. D. 2 giugno 1889 portante l'approvazione della convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a scartamento ridotto denominata Circum-Etnea da Catania a Giarre e Riposto per Misterbianco, Biancavilla, Adernò, Bronte, Randazzo Piedimonte, con diramazione dalla stazione di Riposto alla Marina. — *G. U.* 7 agosto.

Società di M. S. fra ex Carabinieri. — Questa Direzione si pregia e dovere di portare a conoscenza degli interessati che domenica, 15 corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo l'assemblea ordinaria onde svolgere l'ordine del giorno pubblicato nella sala delle adunanze; fa perciò caldo appello ai soci d'intervenire numerosi.

Confederazione generale fra militari ed agenti. — Domenica, 15 corr., alle 2 1/2 pom., a questa Confederazione avrà luogo l'adunanza ordinaria mensile con importanti proposte.

Associazione generale degli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — Si avvertono i soci che aderirono alla formazione dell'Unione Filodrammatica Musicale che col 15 andante la Commissione incaricata ritirerà le quote di settembre dalle 9 1/2 alle 11 pom. nei locali dell'Amministrazione generale.

Si avvertono i soci che desiderassero far parte dell'Unione Filodrammatica Musicale che le sottoscrizioni sono aperte a tutto il corrente mese.

Società Scuole-Officine serali e scuola festiva Paolo Bertolotti. — Stasera, venerdì tredici corrente, alle ore otto, alla sede sociale (via Giulio, 24) si terrà l'assemblea generale per approvazione dei bilanci e relazione dei revisori dei conti, per la nomina di tre consiglieri scadenti in via ordinaria e per la nomina del presidente sociale. Stante l'importanza delle materie poste all'ordine del giorno si fa appello alla presenza di tutti i soci ed insegnanti.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Visconti Bernardino chiusa verifica crediti. Adunanza concordato 17 corr., 2 pom. Offerta 12 0/0.

Alba. — Fallimento Quaini Carlo Renato adunanza concordato 24 corr. Offerta 20 0/0.

Mondovì. — Fu dichiarato fallimento Marengo Michele, negoziante in drapperie a Garrò. Prima adunanza creditori 23 corr., 10 ant. Termine presentazione titoli credito 4 ottobre. Verifica crediti 11 ottobre.

Varzelli. — Fu dichiarato fallimento Ansolmi Giuseppe, commerciante di moda. Giudice delegato avvocato Cesare Cagnardi; curatore avv. Guglielmo Nissim. Prima adunanza creditori 24 corr., 3 pom. Termine presentazione titoli credito 7 ottobre. Verifica crediti chiusa 24 ottobre 10 ant. Attivo lire 1000; passivo L. 3789 03.

Voghera. — Vennero revocati i fallimenti di Angeleri Battista e Ditta Salvaneschi Contardo e figli per avere completamente adempiuti gli obblighi rispettivamente assunti nel concordato.

Borsa di Genova, 12 settem.

Rend. ital. cont.	98 55	Az. Ferr. Meridion.	606 —
» fin.	98 70	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	1920 —	Londra — vista	— —
» Credito Mobil.	651 —	» lett.	— —
» Ferrov. Merid.	735 50	Parigi — vista	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Borsa di Parigi, 12.

Mobiliare	305 [illegible]	Cambio su Parigi	47 12
Lombarde	117 75	Cambio su Londra	119 16
Banca Anglo-Austr.	185 10	Libre italiane	96 55
Austriache	227 75	Rendita Austriaca	81 75
Banca Nazionale	610 —	Id.	80 70
Napoleoni d'oro	9 44 5	Unionbank	201 —
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. carta	110 —
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 12		Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Mobiliare	133 10	Id. 3 1/2 0/0	104 90
Austriache	167 40	Turco nuovo	19 60
Lombarde	50 90	Prest. Orient. Russo	94 70
Cambio su Londra	20 51 5	Rublo	212 65
Rendita Italiana	94 70	Mediterranee	119 00
Id. Lim.	92 40	Meridionali	— —
		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1885	91 1/4
Rendita Italiana	90 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	71,000
Argento fino	42 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	78 11/16		
Turco nuovo	19 11/16		

Chiusura Bolla Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 72	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/16
» 3 0/0	89 25	Rend. spagn. ester.	74 —
» 4 1/2 0/0	101 60	Banca di sc. di Parigi	512 —
Rend. ital. 5 0/0	94 70	Banca Ottomana	593 1/8
Cambi Londra vista	25 27	Argento fino	202 —
Consolid. inglesi	97 7/16	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	300 25	Suez	2237 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	Panama	45 —
Turco nuovo	19 12	Lotti turchi	65 7/8
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	702 —
Tunisino	475 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	401 9/16	Métaux	— —

CUNEO, 10 Tbre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 51 — Grissini 42 — Fino 60 — Bruno 24.

Vermicelli di I. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 20 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 90 — Barbariato 14 00 — Segala 12 20 — Meliga 14 60 — Frumentone 11 10 — Miglio 12 05 — Riso 64 40 — Fagiuoli bianchi 16 85 — Id. comuni 11 60 — Fave 14 10 — Avena 6 60 — Patate 9 90.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 05 — Bue 1 45 — Suriana 1 28.

CARMAGNOLA, 11 settembre. — 550 ettol. Frumento L. 19 90 — 200 Segala 10 53 — 60 Avena 8 00 — 220 Meliga 13 00 — 150 Riso 28 83 — 1000 Patate 1 00 — 3 Buoi e manzi L. q. 7 25 — 50 Id. 2. q. 6 00 — 25 Vitelli L. q. 9 25 — 150 Id. 2. q. 7 20 — 70 Giovenchi 5 25 — 60 Maiali 0 00 — 80 Maiali da latte per capo 11 00 — 2500 mlr. Canapa greggia 5 85 — 600 Id. lavorata (giste) 0 00 — 1600 Cordame 3 50 — 100 Olio d'oliva 10 00 — 40 Burro L. qual. 20 00 — 90 Id. 2. q. 25 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 77.

Tasso del pane e della carne dal 12 al 18 settembre.

Grissini L. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 68 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 14.

Lo suddetto qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 87 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 14 — Id. maggia e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 62.

FOSSANO, 11 settem. — Frumento L. 18 22 — Segale 12 00 — Meliga 16 75 — Miglio 14 00 — Formentone 13 68 — Fave 13 67 — Avena 7 69 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 24 — Patate 1 10 — Fieno 0 70 — Paglia 0 45 — Canapa 5 40 — Vitelli 1 72 — Uova alla doz. 0 78.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Pane di Genova 60 — di semola 58 — di mezza semola 44 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 87 il chil. — di bue 1 25.

VERCELLI, 10 Tbre. — Prezzo medio all'ettolitro.
Riso andante L. 22 65 — Id. mercantile 22 91 — Id. buono 24 28 — Id. florido 25 50 — Bertone scadente 21 75 — Id. mercantile 23 45 — Id. buono 25 00 — Risone bertone 18 50 — Id. nostrano 18 37 — Frumento mercantile 15 71 — Id. buono 16 57 — Segale 10 00 — Meliga 15 00 — Avena 10 00.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

Stagionatura media della sete in Torino. 12 agosto

Organsino	colli 11	K.	1094 18
Greggia	colli 1	K.	80 15
Totale colli	12	K.	1101 31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 1141 — K. 15483 45

Il Direttore-Gerente: A. Barnaldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano prim.

Diffidamento.

Il sottoscritto **avvisa** che da ora innanzi **non pagherà più debito alcuno** che fosse per fare il suo figlio VERDOIA **CAMILLO** fu dott. Michele.

Zubiena, 1° settembre 1889.

VERDOIA FRANCESCO
6270 *Tutore.*

Giovane venticinquenne serio, della calligrafia, pratico nella corrispondenza e contabilità **CERCA POSTO** presso Case o Impresa. Ottime referenze e molti riferimenti. Scrivere alla sigla H c 3316 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane signorina pratica cameriera, che conosce a fondo il servizio di tavola e di tavola e che sa cucire e stirare, **cerca posto adatto.** — Offerte sotto iniziali H 3435 c Z. Haasenstein e Vogler, **Zurigo** (Svizzera). 11 2317 3

Cercasi per Cambio-valuta **giovane svelto** che abbia occupato simile impiego e conosca clientela privata. Scrivere indicando pretese e referenze al N. 42 c 3346, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercansi agenti per la vendita di articoli speciali, di interessamento generale, di facile e comoda condizione. Forte condizioni. — Indirizzare offerte a P. GINY e C., **Milano.** H 3095 M

Ricerca d'un giovane dai 15 ai 16 anni, che conosca bene la lingua francese e possieda bella calligrafia, con **buone referenze.** C 3102
Rivolgersi alla *Libreria-Editrice* **BERRÒ,** via Po, 21, Torino.

Monumento Pestalozzi.
La fotografia inedita di questo monumento, che sarà inaugurato a **Yverdon** nel 1890, e che ha fatto ottenere all'artista sig. Alf. Lanz una delle prime medaglie all'Esposizione di Belle Arti a Parigi, sono in vendita al Grande Bazar **ANT. NICOLET** a **Yverdon** (Svizzera). — **Si cercano rivenditori.** H 3258 L

CANI
da guardia e di lusso
razza di Terranova.
Chi desidera farne acquisto si rivolga all'*Albergo del Leon d'Oro* in **Brusson** (Aosta). C 3317
Villermet Margherita.

Fumatori
curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M
Vendesi presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

TAPPETI E TELE DI JUTA
E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 3252

AVVISO
CARTOLAI — LITOGRAFI
Motore a gas, macchine, attrezzi e merci ad uso di tipografia, litografia e simili, caduto nel fallimento di **Giuseppe Sicco di G.,** da rimettere in uno o due lotti, al miglior offerente, a **partito privato.**
Per le condizioni e trattative rivolgersi al curatore avv. PIUMATTI, via San Tommaso, N. 7, piano 2°, **Torino.** C 3300
TIPOGRAFI

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3108

Stella mia. La tua assenza mi rende, non privarmi di tue care notizie, ricordati del tuo per sempre Fedele — **10.** — C 3331

Sulla strada di Chieri. Oggi non credo prudente scriverti, Tesoro mio caro, sta tranquilla per mia salute. — Lontananza accresce amore e desiderio di baciarti il bel testino. *Que Dieu te bénisse.* 3350

Si darebbero a mutuo L. **75,000** al tasso del 5 0/0 netto, mediante garanzia ipotecaria su stabili in Torino. — Dirigersi al proc.-capo cav. Moisè Pavia, via S. Tommaso, n. 3300

Occasione.
Da vendere a prezzo conveniente un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Rivolgersi corso via S. Quintino, 33, Torino. 3195

Da vendere a prezzo conveniente ed in buona posizione terreno di libera fabbricazione nel dintorno di Piazza d'Armi.
Scrivere al N. 48 c 3345, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Casa da vendere
posta **barriera di Nizza,** in reddito di L. **803** annue. **Prezzo convenientissimo.**
Scrivere al N. 95 c 3337, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Case di reddito. Palazzine Terreni.
Studio tecnico TORRETTA, via Pisa, 11, dalle 9 alle 11. 2024

D'affittare via Gioberti, 45, rimpetto alla nuova Prefettura, alcuni eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3192

D'affittare al presente in piazza Solferino (palazzina Bersani):
Alloggio al 2° piano di **11** membri e cantine. C 3210

Carmagnola.
Farmacia **Inparato,** piazzetta, avviatissima, da vendere a fair costo d'inventario, con mezzi di pagamento. C 3333

Cantina bene avviata da rimettere a Porta Nuova. — Rivolgersi a GOSSO, via Pio Quinto, 15, Torino. C 3277

Album proibito
48 differenti **fotografie** dal vero soggetto a **franchi L. 5** in carta o vaglia.
CESARE UBERTO, fotografo a **Brigue** (Svizzera). C 3283 M

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
cui sono annessi il 3262
R. GINNASIO GOVERNATIVO
e la R. Scuola Commerciale Governativa.
TORINO - 55, via Saluzzo, 55 - TORINO

Sale di vendite pubbliche
Sistema Hôtel Drouot di Parigi
con autorizzazione governativa.
Torino, via Mazzini, 27, nel cortile.
Grande assortimento di mobili
e merci diverse
da **vendersi** all'**asta pubblica** od a **trattative private.**
Si ricevono in deposito da negozianti e privati qualunque genere di merci. — Per schiarimenti domandare i regolamenti alla
3313 **Direzione.**

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 23° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. **495.** Aperto anche durante le vacanze. — Per programmi e schiarimenti rivolg. alla **Direzione.** H 3196 M

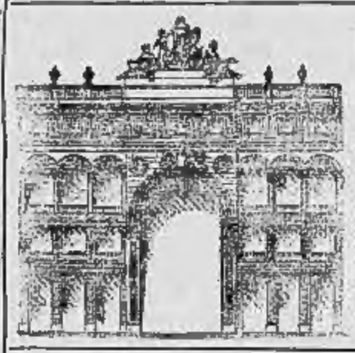
Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** (Capo Cuoco di Vittorio Emanuele). La nuovissima edizione, ridotta di 300 disegni, contiene 3000 e più ricette di cucina, offerte di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla francese, ecc., cucina speciale per bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, isolate, confetti, canditi, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 703 pag. **Prezzo L. 5.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 350 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4,50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino, Roma, Napoli.

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DR. CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare gratuitamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**
In vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107 *Torino.*

Agenzie in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 3329 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** CAPITANO ANDRAC
partirà il 10 ottobre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 novembre partirà da GENOVA il vapore **Americano**
Per merci e passeggeri dirig. a Genova, *al Rappresentante* VITT. SAUVAIGUE, *piazza Compatto, 2 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 1ª classe rivolg. a l'Agenzia d'emigrazione incaricata e g.* Felice Volpe *sulla Darsena* G. VANINI e C., Genova, *via del Campo, 12.*



NUOVA GALLERIA IN TORINO
Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.
Nel mese di **ottobre** prossimo sarà aperta al pubblico una nuova **Galleria** in **Torino,** elevata di tre piani oltre la bottega, con ingresso principale dalla **via Roma,** e con vari risvolti interni e sbocchi alle *vie Arcivescovado, Venti Settembre* e *Carrozzai.*
Sono ivi ad impiantarsi, con sicurezza di riuscita per la specialità, eleganza e massima comodità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Caffè - Confetteria - Liquoristo - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Specialità - Parrucchiere - Sartoria - Mode - Negozio di stoffe - Ceramica e Porcellaneria - Uffici di rappresentanza - Banche e Cambi - Circoli Sociali - Biscotteria,* ecc., facendovi studiate distribuzioni per ciascun esercizio, onde averne il miglior adattamento.
Alloggi varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria. — Al piano attico alloggi di 2 o 3 camere e *grandiose soffitte* anche per uso studi da pittore e simili.
Ampio Salone di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè o Birreria, con vasellazione, vari e facili accessi.
Per trattative d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa. 3214

Il cav. AMBROSETTI ha trasferito in via Po, 25 il suo studio fotografico.
I coniugi AMBROSETTI assistono alle pose dalle ore 10 alle 4 **tutti i giorni non festivi.** 1910

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rivigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano pei brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cui la facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PARIMINI VILLANI e C., Milano H 125 M

— **Posate quasi per niente** —
— Articoli d'utilità — — Articoli per Regali —
INTERESSANTE!!
CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, **TORINO.**
— **Venduti quasi per niente** — 1918

PILLOLE VIRILI
TONICHE E CONSUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo disturbo, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **40** a L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'antologia memoria da chiedersi ai farmacisti dai Consigli sanitarii provinciali e all'autore
H 2272 M *Prof. Luigi Valenta, Ancona.*